

prot. 4845 del 30/03/2021



COMUNE DI VEGLIE

Provincia di Lecce

SETTORE LAVORI PUBBLICI-AMBIENTE

Tel. 0832/969597 Pec: lavoripubblici.comuneveglie@pec.rupar.puglia.it

Oggetto: ID_VIP 5656 .- PROCEDURA DI VIA DEL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO COMPOSTO DA 7 AEROGENERATORI DI POTENZA UNITARIA PARI A 6 MW, CORRISPONDENTE A UNA POTENZA COMPLESSIVA DI 42 MW, RICADENTE NEI COMUNI DI VEGLIE (LE), SALICE SALENTINO (LE), E CON OPERE DI CONNESSIONE NEI COMUNI DI ERCHIE (BR) E SAN PANCRAZIO SALENTINO (BR). PROPONENTE IRON SOLAR S.R.L, OSSERVAZIONI APPROVATE CON DELIBERA CC. N 7 DEL 29/03/2021.

Al Ministero della Transizione Ecologica
Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo
Via C. Colombo n. 44
00147 - ROMA
cress@pec.minambiente.it

Oggetto: procedura di VIA attivata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare" della procedura di VIA ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. relativa al progetto di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica composto da 7 aerogeneratori, ciascuno dei quali di potenza nominale pari a 6 MW, per una potenza totale pari a 42 MW, da realizzarsi nei territori comunali di Veglie , Salice Salentino e con opere di connessione nei comuni di Erchie(BR) e San Pancrazio (BR) Proponente: società IRON SOLAR S.r.l;

Il Comune di Veglie con delibera C.C: n 7 del 29/03/2021 ha approvato le osservazioni che si allegano alla presente congiuntamente alla delibera di Consiglio Comunale, con la quale l'Amministrazione Comunale, manifesta la assoluta contrarietà alla realizzazione dell'impianto eolico, e ribadisce l'interesse che questo Comune ha verso uno sviluppo agricolo e culturale, avallato dal fatto che l'area è anche caratterizzata da vigneti di eccellenza in cui sono coltivati alcuni vitigni utilizzati per la produzione di vini DOC e IGT (Negroamaro, Salice Salentino, Primitivo) e dalla produzione di oli contrassegnati col marchio DOP, che la realizzazione dell'impianto eolico composto da 7 aerogeneratori, ciascuno dei quali di potenza nominale pari a 6 MW, per una potenza totale pari a 42 MW, da realizzarsi nei territori comunali di Veglie, Salice Salentino e con opere di connessione nei comuni di Erchie (BR) e San Pancrazio (BR) Proponente: società IRON SOLAR S.r.l, renderebbe vano.

Allegati

Delibera CC n 7 del 29/03/2021

Osservazione alla procedura di VIA



Il responsabile del Procedimento

Arch. Antonio Angiano



COMUNE DI VEGLIE

(Provincia di Lecce)

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Numero 7 del 29/03/2021

OGGETTO: Procedura di VIA ai sensi del l'art. 23 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm. ii. relativa alla realizzazione di un impianto eolico costituito da n 7 aerogeneratori, per una potenza complessiva di 42 MW, ricadente nei comuni di Veglie, Salice Salentino e con opere di connessione nei comuni di Erchie e San Pancrazio, proponente Iron Solar. Approvazione delle osservazioni Determinazioni .

L'anno 2021 il giorno 29 del mese di marzo alle ore 09:12, si è riunito il Consiglio Comunale convocato dal Sindaco, a norma di legge, in sessione Straordinaria in 1^a ed in seduta pubblica.

Al momento dell'annuncio della trattazione dell'argomento in oggetto dei membri del Consiglio risultano presenti n. 17 e assenti n.0 come di seguito:

Consiglieri	Presenti	Assenti
CLAUDIO PALADINI	Si	
STEFANIA CAPOCCIA	Si	
KATIA PRATO	Si	
LUCA CACCIATORE	Si	
MARCO MICCOLI	Si	
LAURA MOGAVERO	Si	
FIorenzo PATERA	Si	
FRANCESCO MILANESE	Si	
LUIGI MASSA	Si	
LUISA MARGHERITO	Si	
ORONZO SABATO	Si	
GIADA SANTOLLA	Si	
GIUSEPPE LANDOLFO	Si	
ANGELO CIPOLLA	Si	
GIOVANNI CARLA`	Si	
LUIGI SPAGNOLO	Si	
FERNANDO FAI	Si	

Il Consigliere Sig. Sig. Francesco MILANESE in qualità di Presidente protempore pone in trattazione l'argomento in oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori dell'odierna seduta consiliare.

Partecipa il IL SEGRETARIO GENERALE Dott. Domenico CACCIATORE.

Immediatamente eseguibile X

IL CONSIGLIO COMUNALE

Dato atto che l'odierna seduta del Consiglio ha luogo in modalità a distanza giuste previsioni di cui all'art. 73 del D.L. 17.03.2020 n. 18 e ss. mm. ii.;

Premesso che:

- in data 02/02/2020 (protocollo d'arrivo n. 1631) è pervenuta nota del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare" con la quale si comunicava l'istanza di avvio della procedura di VIA ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. relativa al progetto di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica composto da 7 aerogeneratori, ciascuno dei quali di potenza nominale pari a 6 MW, per una potenza totale pari a 42 MW, da realizzarsi nei territori comunali di Veglie, Salice Salentino e con opere di connessione nei comuni di Erchie(BR) e San Pancrazio (BR) Proponente: società IRON SOLAR S.r.l. 7;
- al fine di verificare la copiosa documentazione a corredo della procedura di Via è stato affidato incarico all'arch Juri Battaglini, con studio in Lecce, iscritto al n 1447 all'Ordine degli Architetti della provincia di Lecce, quale tecnico idoneo in possesso dei requisiti professionali ed esperienza specifica certificato da curricula professionale di produrre le osservazioni alla procedura di VIA per il progetto in questione e per altro progetto presentato;
- il progetto prevede l'installazione di "**7 aerogeneratori** (di cui **3 nel territorio comunale di Veglie**), tipo SG 6.0-170 50/60 Hz – con potenza unitaria pari a 6.0 MW, e potenza complessiva di 42 MW". [Rif. R.2 Relazione Tecnica – Progetto definitivo ottobre 2020]. Sono previsti aerogeneratori installati su torri tubolari di altezza pari a 165 m con un rotore con diametro di 170 m. L'energia prodotta viene convogliata, tramite un cavidotto interrato, alla Sottostazione Elettrica, dove avviene l'innalzamento di tensione (da 30 kV a 150 kV). La SSE (Sotto Stazione Elettrica) è prevista in prossimità della Stazione Elettrica TERNA esistente nel territorio comunale di Erchie, dove avverrà la consegna alla RTN(Rete Trasporto Nazionale). Tutte le componenti dell'impianto sono progettate per un periodo di vita utile di 30 anni, fermo restando che l'autorizzazione ha una validità ventennale;
- **nel territorio comunale di Veglie le pale eoliche previste sono 3** (nn. 3, 5 e 6 da progetto), e precisando altresì che l'impatto complessivo dei **7 aerogeneratori** ricade inevitabilmente anche nel territorio vegliese e nell'intorno, si evidenzia che le **opere**, nel dettaglio sinteticamente riguardano:
 - a) la **torre**, costituita da un cilindro in acciaio con altezza pari a **165 metri**, formato da più conci da montare in sito, fino a raggiungere l'altezza voluta;
 - b) l'**aerogeneratore** le cui dimensioni prevedono un diametro del **rotore pari a 170 m**;
 - c) le **opere di fondazione**, precedute da uno scavo di sbancamento con profondità massima rispetto al piano campagna di **circa 3 metri**, dal successivo compattamento del fondo dello scavo e dall'esecuzione degli eventuali rilevati da eseguire con materiale proveniente dagli scavi. Le fondazioni previste sono costituite da una platea circolare (con raggio di 14,5 m e altezza pari a 2,00 m) in calcestruzzo armato gettato in opera su 12 pali trivellati di profondità, di circa 25 m e diametro pari a 120 cm. Al momento della dismissione del parco eolico, le opere di fondazione saranno solo in parte rimosse, "*fino ad una profondità di un metro dal piano campagna finito*" [Rif. S.3
- le aree interessate, nel territorio comunale di Veglie e di Salice Salentino, **non corrispondono**, per come si vuol lasciar intendere nel progetto, **ad aree marginali**, in progressivo abbandono, insignificanti da un punto di vista del valore identitario, economico, ambientale, culturale e paesaggistico, è necessario quindi porre l'attenzione su **quali siano le reali e tangibili caratteristiche dell'ambito di riferimento**.
- il parco eolico va a localizzarsi in un contesto profondamente segnato dalla pratica agricola. È un'area a **forte connotazione rurale**, immune da fenomeni urbanizzativi diffusi (come è avvenuto invece nella campagna dei piccoli centri abitati della provincia meridionale di Lecce), priva di tracce di consistente trasformazione o di consumo intensivo di suolo. Caratterizzata da scelte di qualificazione e consolidamento delle strutture agrarie esistenti, è una campagna con un paesaggio rurale di grande interesse, quale in particolare quello dei vigneti da vino alternati agli estesi seminativi. I territori amministrativi dei comuni di Salice Salentino, Veglie e Guagnano, costituiscono la zona di produzione del vino di qualità Salice Salentino DOC, zona che rappresenta ancora uno dei presidi della tradizionale forma ad alberello pugliese, per **questo**

inserita tra i paesaggi rurali d'interesse storico attualmente censiti nel territorio regionale. Si pensi che da Veglie passa anche la strada del Vino “Vigna del Sole” del "Salice D.O.C." (il cui territorio di produzione si allarga, appunto, ai comuni di Salice Salentino, Veglie, Campi Salentina, S. Pancrazio Salentino, San Donaci, Cellino San Marco e Guagnano);

- la **campagna profonda è definita dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)** della Puglia, come lo spazio agricolo aperto che non ha contatto diretto con la città e neppure con gli spazi agricoli periurbani. È La campagna profonda delle superfici pianeggianti dai lunghi orizzonti sullo spazio rurale con una vista a perdita d'occhio dei paesaggi agricoli. Il PPTR vi riconosce *“la coltura del vigneto come caratteristica predominante del territorio rurale che si estende tra la prima e la seconda corona dei centri urbani intorno a Lecce. Vigneto, alternato a colture seminative, come intorno ai centri urbani di S.Pancrazio Salentino, Guagnano, Salice Salentino, Novoli, Carmiano e con carattere di prevalenze intorno ai centri urbani di Veglie, Leverano e Copertino, i cui suoli con caratteristiche favorevoli all'utilizzazione agricola e poche limitazioni, sono ascritti alla **prima e seconda classe di capacità d'uso**”*. [Rif. Elaborato n. 5 Schede degli ambiti paesaggistici - Ambito paesaggistico n. 10 “Tavoliere salentino”]
- intorno all'area entro cui è prevista la localizzazione del parco eolico, sono presenti **diffuse componenti storico-culturali** esistenti, che segnano significativamente questo territorio e la sua storica strutturazione agraria. Particolarmente interessato dalla presenza delle pale in questione è il Villaggio di Monteruga, vecchia azienda agricola, sorta in epoca fascista, in un borgo dal grande fascino storico-culturale. Nel complesso, manufatti della riforma agraria, ora in gran parte ristrutturati, rappresentano luoghi della storia, della produzione e dell'accoglienza. Una ricettività diffusa, articolata e attiva, faticosamente conquistata nel corso degli anni a fronte di luoghi più notoriamente turistici del Salento. Sostenere che le pale eoliche non interagiscono con queste strutture solo perché non vi ricadono fisicamente a ridosso, non significa che l'ipotetica presenza del parco non scoraggi gli avventori che in queste aree cercano alcune caratteristiche ben specifiche.
- il **PPTR** introduce le aree dell'Arneo in uno dei **cinque Progetti Territoriali per il Paesaggio Regionale** (gli obiettivi generali del PPTR *“danno luogo a cinque progetti territoriali di rilevanza strategica per il paesaggio regionale, finalizzati in particolare a elevarne la qualità e fruibilità”* [Rif. NTA del PPTR, art. 29]), cioè quello dei **“sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici”**, finalizzato *“alla fruizione dei beni del patrimonio culturale, censiti dalla Carta dei Beni Culturali, ed alla valorizzazione dei beni culturali (puntuali e areali) quali sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesaggistiche di appartenenza. Il progetto interessa, in particolare, l'attività di fruizione sia dei Contesti topografici stratificati, in quanto sistemi territoriali che ospitano i beni, sia delle aree di grande pregio e densità di beni culturali e ambientali a carattere monotematico (in via esemplificativa: sistemi di ville, di masserie, di uliveti monumentali).”* [Rif. NTA PPTR, art. 34].
- il **CATALOGO NAZIONALE DEI PAESAGGI RURALI STORICI** presenta il risultato di una ricerca promossa dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, in collaborazione con 14 università italiane ed alcuni enti di ricerca internazionali. Sono stati identificati 123 paesaggi distribuiti in tutte le regioni italiane, in Puglia sono stati identificati 7 paesaggi rurali storici, tra cui quello dei “Vigneti del Tavoliere di Lecce”,

Considerato che

- la tutela e valorizzazione della ruralità è sempre stata una costante nelle scelte operate dall'Amministrazione Comunale di Veglie nel corso degli anni. A cominciare dal proprio **Statuto** (approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 3 del 31.01.01 -modificato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 27 del 23.04.03 - Modificato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 67 del 30.10.03) entro cui si sancisce, tra gli altri, un principio fondamentale cioè quello di *“promuovere e tutelare l'equilibrato assetto del territorio [...] anche attraverso la promozione dello sviluppo economico della comunità locale sostenendo il valore primario dell'impresa agricola;*
- il **PRG**, approvato in via definitiva con DGR n. 12841 del 30.12.1987, evidenziava come il reddito prodotto nel territorio comunale fosse in gran parte derivante dalle attività legate all'agricoltura (anni 1961 – 1971) con una percentuale allora molto elevata (circa il 69% della popolazione attiva). il vigente PRG in zona E2 “verde agricolo” (entro cui è previsto l'impianto eolico) consente esclusivamente *“interventi connessi con l'agricoltura, con destinazioni d'uso*

compatibili con quella agricola ivi comprese la costruzione di complessi produttivi agricoli e di opifici industriali purché strettamente connessi con la trasformazione dei prodotti agricoli e con la zootecnica.” [Rif. PRG di Veglie – NTA art. 9.2].

- l'Amministrazione Comunale di Veglie con Delibera di Giunta Comunale n. 190 del 14-12-2006 aderiva al Consorzio del costituito “**Parco del Negroamaro**”, iniziativa coordinata dalla Provincia di Lecce. I cui obiettivi sono finalizzati alla tutela e valorizzazione delle produzioni vitivinicole ed olivicole del territorio denominato, appunto, "Parco del Negroamaro", del patrimonio artistico, architettonico, storico, culturale e rurale, alla crescita culturale, turistica ed economica compatibile con la salvaguardia dell'ambiente e del territorio;
- l'Amministrazione Comunale di Veglie, si pone ben altri obiettivi di valorizzazione del proprio territorio comunale e in particolare delle aree rurali. Tale valorizzazione non passa attraverso l'attuazione di un parco eolico nelle proprie campagne e nei dintorni di esse, ma al contrario ha come obiettivo la qualità dei prodotti, dei processi produttivi, del territorio stesso e, quindi, della vita di un'intera comunità. Affrontare temi come il rinnovo e la tutela dei vigneti o l'impianto di nuovi, l'uso sostenibile del suolo agrario, il controllo dell'erosione, la tutela idrogeologica, la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio rurale e della sua architettura, non contempla l'installazione di parchi eolici, campi fotovoltaici e infrastrutture viarie connesse, che, al contrario, contribuiscono a frammentare, consumare e compromettere le strutture agricolo-rurali di lunga durata.
- le energie rinnovabili possono essere condivise se si mettono in campo politiche di disincentivazione della localizzazione di tali impianti nel territorio rurale, di loro eventuale concentrazione in aree già produttive, di riduzione della produzione del megaeolico, di attivazione di regole efficaci per l'autoconsumo nelle città e negli edifici rurali e in quelli pubblici, di individuazione di nuove forme di infrastrutturazione energetica non invasiva e integrabile, coerentemente con le connotazioni in primis degli ambienti rurali e con il coinvolgimento attivo delle popolazioni e amministrazioni locali nelle scelte
- il D.M. 10/09/2010, recante: "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", per quanto riguarda la localizzazione dei parchi eolici caratterizzati da un notevole impegno territoriale, come quello in oggetto, l'inevitabile modificazione della configurazione fisica dei luoghi e della percezione dei valori ad essa associati, tenuto conto dell'inefficacia di misure volte al mascheramento, la scelta della localizzazione e la configurazione progettuale dovrebbero essere volte, in via prioritaria, al recupero di aree degradate laddove compatibile con la risorsa eolica e alla creazione di nuovi valori coerenti con il contesto paesaggistico, tale da far diventare l'impianto eolico una caratteristica stessa del paesaggio, contribuendo al riconoscimento delle sue specificità attraverso un rapporto coerente con il contesto, determinando un nuovo paesaggio. **Il sito prescelto per la realizzazione degli impianti eolici, non è un'area degradata**, al contrario, è il cuore di un territorio con una forte valenza agricola, turistica e paesaggistica, su cui sono concentrati gli sforzi della cittadinanza, volti alla valorizzazione e conservazione.

Ribaditi:

- l'evidente interesse che questo Comune ha verso uno sviluppo agricolo e culturale, avallato dal fatto che l'area è anche caratterizzata da vigneti di eccellenza in cui sono coltivati alcuni vitigni utilizzati per la produzione di vini DOC e IGT (Negroamaro, Salice Salentino, Primitivo) e dalla produzione di oli contrassegnati col marchio DOP, che la realizzazione dell'impianto eolico renderebbe vano;
- l'assoluta necessità di tutelare il paesaggio e i beni culturali-insediativi ivi presenti, identitari della comunità Vegliese ;
- la prioritaria necessità della salvaguardia della tutela della salute pubblica e quindi della salubrità dell'ambiente mediante la tutela da qualsiasi forma di alterazione del territorio;

Ritenuto che:

- le opere previste dal progetto, quindi, per tipologia costruttiva, materiali, per estensione, per modifiche nella struttura organizzativa delle maglie agrarie e della viabilità, dei suoli e dei sottosuoli, nonché per l'impatto visivo, acustico ed elettromagnetico generato, alterano di fatto il contesto paesaggistico-storico-rurale del territorio vegliese e dell'intero comprensorio entro cui

sono previste, poiché stridono fortemente con le connotazioni rurali dei luoghi e con gli obiettivi di tutela non solo perseguiti dall'Amministrazione Comunale, ma confermati a più riprese sia dal PPTR sia dal Ministero delle politiche agricole;

- l'impianto previsto come un sistema estraneo e fuori scala rispetto al contesto ancora così fortemente ed estensivamente caratterizzato dalla sua vocazione agricola, e con misure di mitigazione degli impatti inadeguate per garantire il rispetto dell'obiettivo di miglioramento della qualità del contesto rurale;
- di Condividere e fare propri i presupposti, l'analisi e le conclusioni riportate nelle osservazioni alla procedura di VIA redatte dal Professionista incaricato allegate alla presente per farne parte integrante e sostanziale;
- di esprimere, per tutto quanto riportato in premessa, la assoluta contrarietà alla realizzazione dell'impianto eolico, composto da 7 aerogeneratori, ciascuno dei quali di potenza nominale pari a 6 MW, per una potenza totale pari a 42 MW, da realizzarsi nei territori comunali di Veglie, Salice Salentino e con opere di connessione nei comuni di Erchie (BR) e San Pancrazio (BR)
PropONENTE: società IRON SOLAR S.r.l.

Vista la direttiva del Parlamento europeo 23 aprile 2009, n. 2009/28/CE, "Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili", recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE;

Vista la normativa statale e regionale in materia di energia da fonti rinnovabili e le relative linee guida emanate da Stato e Regione, con particolare riferimento al D.M. 10/09/2010 con il quale state emanate le linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili che definisce, all'allegato 4, quali sono gli elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti eolici;

Acquisito il parere favorevole del Responsabile del Settore Tecnico in ordine alla regolarità tecnica, espresso ai sensi dell'art. 49 del D. LGS. 267/2000 e s.m.i.;

Preso atto:

- dell'abbandono della seduta, avvenuto alle ore 14,20, del Consigliere Signor Luigi Spagnolo – Sono presenti n. 16 membri del Consiglio Comunale;
- degli interventi avutisi in sede di trattazione dell'argomento con l'intervento dell'Assessore all'Ambiente Signor Marco Miccoli, dei Consiglieri Signori Giovanni Carlà, Fernando Fai, Oronzo Sabato, Cipolla Angelo, Landolfo Giuseppe e del Sindaco così come riportati nell'allegato verbale stenotipico che è parte integrante del presente atto,

Con voti favorevoli unanimi espressi a seguito di votazione per appello nominale dai n. 16 membri del Consiglio presenti e votanti

DELIBERA

1. di dare atto che la premessa e tutto quanto sopra riportato è parte integrante e sostanziale del presente atto.
2. di Condividere e fare propri i presupposti, l'analisi e le conclusioni riportate nelle osservazioni alla procedura di VIA redatte dal Professionista incaricato allegate alla presente per farne parte integrante e sostanziale;
3. di ribadire l'interesse che questo Comune ha verso uno sviluppo agricolo e culturale, avallato dal fatto che l'area è anche caratterizzata da vigneti di eccellenza in cui sono coltivati alcuni vitigni utilizzati per la produzione di vini DOC e IGT (Negroamaro, Salice Salentino, Primitivo) e dalla produzione di oli contrassegnati col marchio DOP, che la realizzazione dell'impianto eolico renderebbe vano;
4. di ribadire l'assoluta necessità di tutelare il paesaggio e i beni culturali-insediativi ivi presenti, identitari della comunità Vegliese ;
5. di sottolineare la prioritaria necessità della salvaguardia della tutela della salute pubblica e quindi della salubrità dell'ambiente mediante la tutela da qualsiasi forma di alterazione del territorio;
6. di esprimere, per tutto quanto riportato in premessa e in narrativa, la assoluta contrarietà alla realizzazione dell'impianto eolico, composto da 7 aerogeneratori, ciascuno dei quali di potenza

nominale pari a 6 MW, per una potenza totale pari a 42 MW, da realizzarsi nei territori comunali di Veglie, Salice Salentino e con opere di connessione nei comuni di Erchie (BR) e San Pancrazio (BR) Proponente: società IRON SOLAR S.r.l;

7. di dare atto che dalla presente deliberazione non deriva alcun impatto finanziario per il Comune di Veglie, pertanto è stata omessa l'acquisizione del parere contabile;
8. di trasmettere il presente atto,
 - al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali,
 - alla Regione Puglia Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio - Sezione Autorizzazioni Ambientali, Servizio VIA, VINCA,
 - alla Provincia di Lecce - Ufficio Ambiente;
 - alla Provincia di Brindisi - Ufficio Ambiente
 - all'ARPA Puglia
 - ai Comuni di Salice Salentino (LE) Guagnano (LE), Erchie (BR) e San Pancrazio Salentino (BR)

In prosieguo stante l'urgenza di provvedere e su proposta del Presidente

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con voti favorevoli unanimi espressi a seguito di votazione per appello nominale dai n. 16 membri del Consiglio presenti e votanti

D E L I B E R A

di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'articolo 134, comma 4, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267 e s.m.i.

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
Sig. Francesco MILANESE

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Domenico CACCIATORE

ATTESTATO DI INIZIO PUBBLICAZIONE

N. 343 di registro di pubblicazione.

Si attesta che copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio di questa Città per 15 giorni consecutivi.

Veglie, li 30/03/2021

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Domenico CACCIATORE

ESECUTIVITÀ DELLA DELIBERAZIONE

Dichiarazione di immediatamente eseguibilità (art. 134, comma 4, T.U.E.L. D.LGS. 267/2000).

Decorrenza giorni 10 dall'inizio della pubblicazione.

Veglie, li 30/03/2021

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Domenico CACCIATORE

Arch. Juri Battaglini
Via Li Santi 39 73048 Nardò (LE)
Metamor Architetti Associati
Via Michele Saponaro 6 73100 Lecce
Mob. +39 3358758547 Mail:juribattaglini@gmail.com pec:juribattaglini@pec.it

COMUNE DI VEGLIE

PROVINCIA DI LECCE

Osservazioni integrative relative alla procedura di VIA del progetto per la realizzazione di un impianto eolico composto da 7 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6 MW, corrispondente a una potenza complessiva di 42 MW, ricadente nei Comuni di Veglie (LE), Salice Salentino (LE), e con opere di connessione nei Comuni di Erchie (BR) e San Pancrazio Salentino (BR)

	RELAZIONE - OSSERVAZIONE
--	---------------------------------

Responsabile Unico del Procedimento: Arch. Antonio Anglano
--

Lecce Marzo 2021

Oggetto: [ID_VIP 5656] Istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto per la realizzazione di un impianto eolico composto da 7 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6 MW, corrispondente a una potenza complessiva di 42 MW, ricadente nei Comuni di Veglie (LE), Salice Salentino (LE), e con opere di connessione nei Comuni di Erchie (BR) e San Pancrazio Salentino (BR). Proponente Iron Solar s.r.l. . Comunicazione sulla procedibilità dell'istanza, la pubblicazione documentazione, e sul responsabile del procedimento.

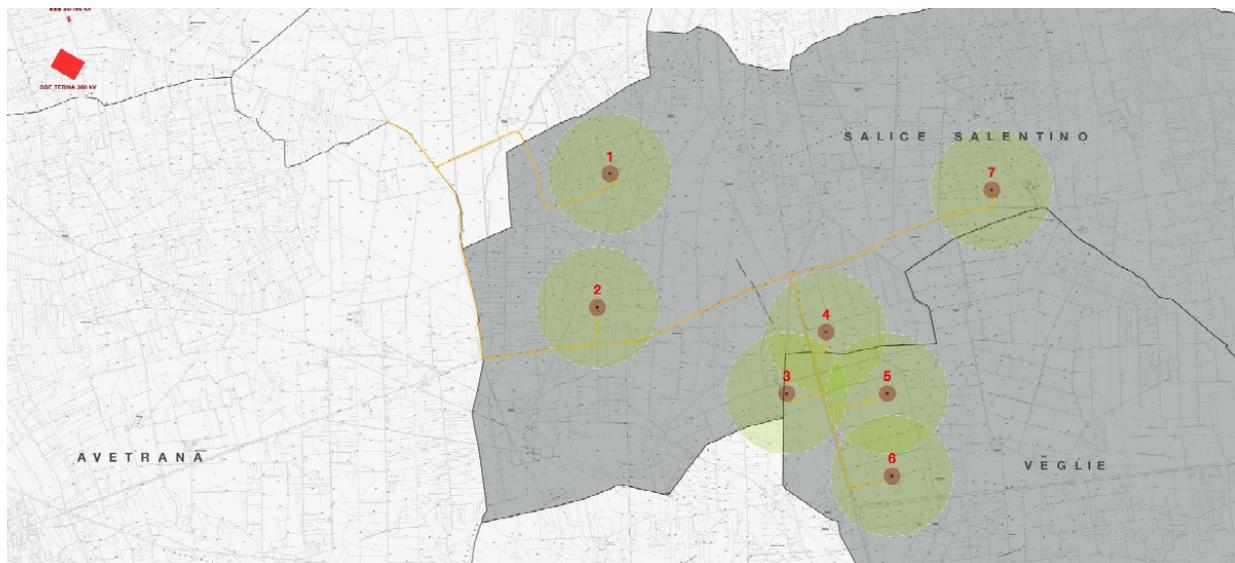
Proponente: Iron Solar S.r.l

Comuni interessati: San Pancrazio Salentino, Erchie, Salice Salentino, Veglie

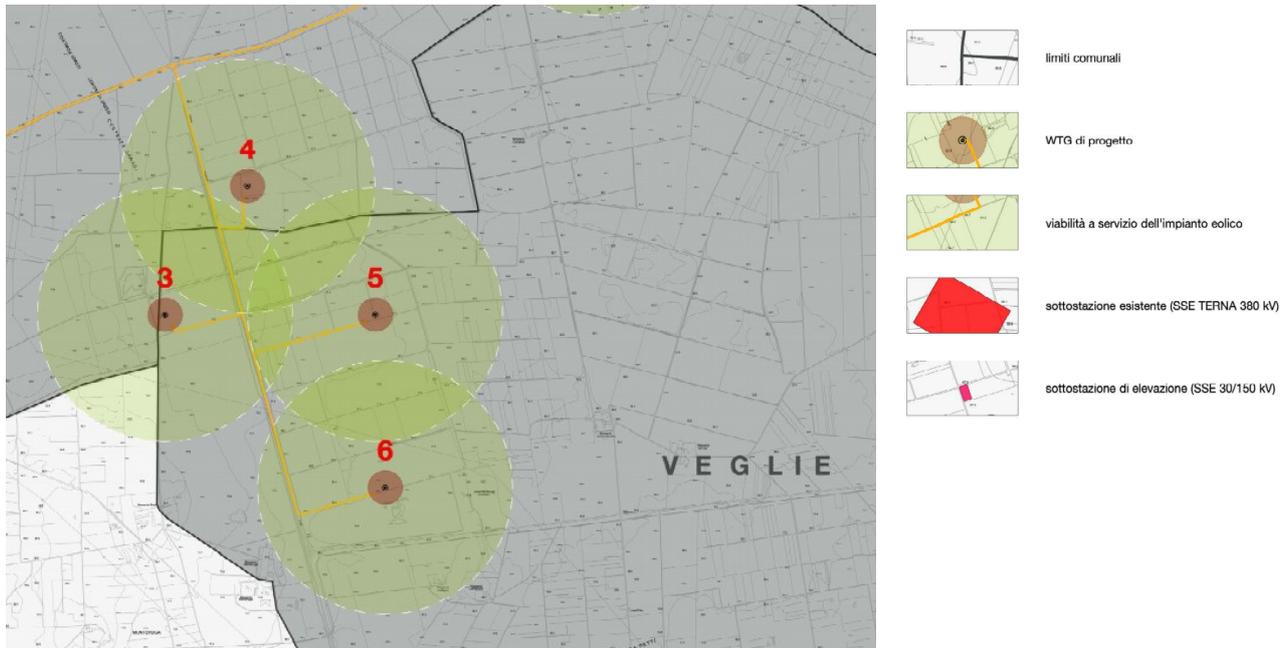
OSSERVAZIONI (riscontro nota prot. 10285 del 02.02.2021 acquisita al prot. comunale n. 1631 del 02.02.2021 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare)

PREMESSA

Con nota del 05.11.2020, acquisita il 09.11.2020 con prot. n. 91594/MATTM, come perfezionata con nota del 04.12.2020, acquisita il 11.12.2020 al prot. n. MATTM/104087, la società Iron Solar S.r.l. ha presentato al Ministero dell’Ambiente, ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., istanza di pronuncia di compatibilità ambientale relativa al progetto indicato in oggetto. La proposta, che interessa i territori di Veglie (LE), Salice Salentino (LE), e con opere di connessione nei Comuni di Erchie (BR) e San Pancrazio Salentino (BR), in provincia di Lecce e Brindisi, prevede l’installazione di **“7 aerogeneratori (di cui 3 nel territorio comunale di Veglie), tipo SG 6.0-170 50/60 Hz – con potenza unitaria pari a 6.0 MW, e potenza complessiva di 42 MW”**. [Rif. R.2 Relazione Tecnica – Progetto definitivo ottobre 2020]. Sono previsti aerogeneratori installati su torri tubolari di altezza pari a 165 m con un rotore con diametro di 170 m. L’energia prodotta viene convogliata, tramite un cavidotto interrato, alla Sottostazione Elettrica, dove avviene l’innalzamento di tensione (da 30 kV a 150 kV). La SSE è prevista in prossimità della Stazione Elettrica TERNA esistente nel territorio comunale di Erchie, dove avverrà la consegna alla RTN. Tutte le componenti dell’impianto sono progettate per un periodo di vita utile di 30 anni, fermo restando che l’autorizzazione ha una validità ventennale.



Tratto dal progetto “PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA MEDIANTE LO SFRUTTAMENTO DEL VENTO NEL TERRITORIO COMUNALE DI SALICE SALENTINO (LE) E VEGLIE (LE)” - Tavola denominata “PD.G.EG. 1 – Inquadramento e rilievo” dislocazione degli impianti eolici nel territorio interessato



Tratto dal progetto "PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA MEDIANTE LO SFRUTTAMENTO DEL VENTO NEL TERRITORIO COMUNALE DI SALICE SALENTINO (LE) E VEGLIE (LE)" - Tavola denominata "PD.G.EG. 1 – Inquadramento e rilievo"- dislocazione degli impianti eolici nel territorio comunale di Veglie

IL PROGETTO

Al fine di **fornire chiaramente quali siano le motivazioni di dissenso** del Comune di Veglie sull'attuazione del progetto di parco eolico, è opportuno partire preliminarmente da quanto evidenziato nella **Relazione Tecnica** della proposta progettuale, sulla **consistenza delle opere** che si intendono realizzare.

"Scopo del progetto è la realizzazione di un "Parco Eolico" per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (vento) e l'immissione, attraverso un'opportuna connessione, dell'energia prodotta nella Rete di Trasmissione Nazionale. I principali componenti dell'impianto sono:

- *i generatori eolici installati su torri tubolari in acciaio, con fondazioni in c.a.;*
- *le linee elettriche in cavo interrato, con tutti i dispositivi di trasformazione di tensione e sezionamento necessari;*
- *la Sottostazione di Trasformazione e connessione (SSE) alla Rete di Nazionale, ovvero tutte le apparecchiature (interruttori, sezionatori, TA, TV, ecc.) necessari alla realizzazione della connessione elettrica dell'impianto.*

L'energia elettrica prodotta a 690 V in c.a. dagli aerogeneratori installati sulle torri, viene prima trasformata a 30 kV (da un trasformatore all'interno di ciascuna torre) e quindi immessa in una rete in cavo a 30 kV (interrata) per il trasporto alla Sottostazione, dove subisce una ulteriore trasformazione di tensione (30/150 kV) prima dell'immissione nella rete TERNA di alta tensione.

Opere accessorie, e comunque necessarie per la realizzazione del parco eolico, sono:

- *strade di collegamento e accesso (piste);*
- *aree realizzate per la costruzione delle torri (piazzole con aree di lavoro gru);*
- *allargamenti e adeguamenti stradali per il passaggio dei mezzi di trasporto speciali." [Rif. R.2 Relazione Tecnica – Progetto definitivo ottobre 2020].*

Precisando che **nel territorio comunale di Veglie le pale eoliche previste sono 3** (nn. 3, 5 e 6 da progetto), e precisando altresì che l'impatto complessivo dei **7 aerogeneratori** ricade inevitabilmente anche nel territorio vegliese e nell'intorno, si evidenzia che le **opere**, nel dettaglio sinteticamente riguardano:

- la **torre**, costituita da un cilindro in acciaio con altezza pari a **165 metri**, formato da più conci da montare in sito, fino a raggiungere l'altezza voluta;
- l'**aerogeneratore** le cui dimensioni prevedono un diametro del **rotore pari a 170 m**;
- le **opere di fondazione**, precedute da uno scavo di sbancamento con profondità massima rispetto al piano campagna di **circa 3 metri**, dal successivo compattamento del fondo dello scavo e dall'esecuzione degli eventuali rilevati da eseguire con materiale proveniente dagli scavi. Le fondazioni previste sono costituite da una platea circolare (con raggio di 14,5 m e altezza pari a 2,00 m) in calcestruzzo armato gettato in opera su 12 pali trivellati di profondità, di circa 25 m e diametro pari a 120 cm. Al momento della dismissione del parco eolico, le opere di fondazione saranno solo in parte rimosse, *"fino ad una profondità di un metro dal piano campagna finito"* [Rif. S.3 Relazione Generale – Progetto definitivo ottobre 2020];
- la **viabilità di servizio al parco**, costituita sia dai tracciati esistenti sia dai nuovi tratti viari (previsti con una larghezza di almeno 4,50 m) che saranno realizzati eseguendo uno scavo di sbancamento della profondità di circa 50 cm, una fondazione costituita da pietrame calcareo per uno spessore di circa 50 cm, la pavimentazione con misto granulometrico stabilizzato o da terreno in posto stabilizzato per uno spessore di 20 cm. In fase di cantiere è prevista, per garantire l'accesso ai mezzi per il trasporto eccezionale utilizzati per la movimentazione dei componenti degli aerogeneratori, la realizzazione di necessari allargamenti. *"In particolare, l'infrastrutturazione viaria, funzionale alla gestione del parco, è stata definita in modo da massimizzare l'utilizzo della viabilità esistente, ovvero evitando di realizzare nuovi tracciati viari con stravolgimento dell'assetto esistente. Al contrario la creazione del parco consente di operare la riqualificazione dei percorsi esistenti attraverso la manutenzione dei manti stradali mantenendo le attuali caratteristiche di strade rurali in terra battuta e/o breccia."* [Rif. S.3 Relazione Generale – Progetto definitivo ottobre 2020]. Al campo eolico si accede, dunque, attraverso la **viabilità esistente** (strade provinciali, Comunali e poderali), mentre l'accesso alle singole pale avviene mediante **strade interpoderali che sia pur esistenti, saranno adeguate** al trasporto di mezzi eccezionali, con l'allargamento della sezione stradale che avrà larghezza carrabile di almeno 4,50 metri per consentire il passaggio dei mezzi di trasporto delle componenti dell'aerogeneratore eolico. Questi lavori comporteranno necessariamente in primis la modifica del manto stradale con lo scotico del terreno vegetale, e il mutamento (nei presunti rifacimenti e rimesse in pristino) della tipologia di materiale costitutivo oltre che della connotazione prettamente poderale dei tracciati interessati dall'allargamento della citata sezione stradale. Peraltro, la planimetria che segue, valuta lo "stato" della viabilità, per quanto deducibile, esclusivamente dalle esigenze di cantiere e di accesso ai singoli impianti, senza stimarne il valore identitario e di interconnessione con la maglia agraria.



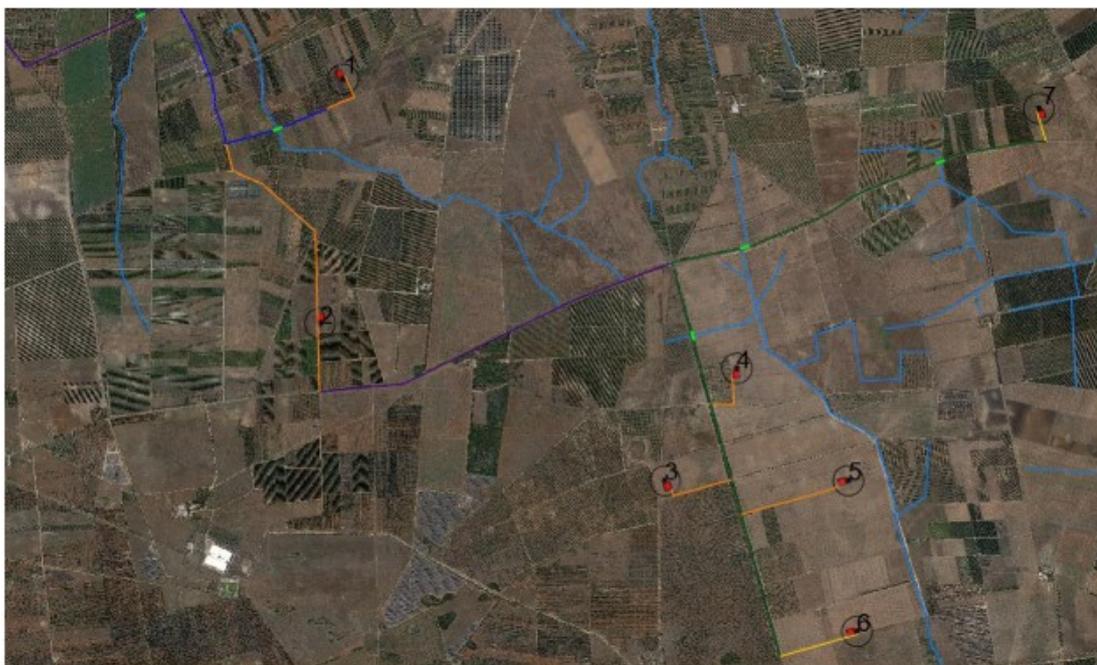
Viabilità di progetto

Tratto dal progetto "PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA MEDIANTE LO SFRUTTAMENTO DEL VENTO NEL TERRITORIO COMUNALE DI SALICE SALENTINO (LE) E VEGLIE (LE)" - Tavola denominata "S.3 Relazione generale"

- con riferimento **alle piste di servizio** in fase di cantiere dalla Relazione Tecnica si deducono la complessità, l'impatto e l'invasività delle opere. Infatti *"prima dell'inizio dell'installazione delle torri e degli aerogeneratori saranno tracciate le piste necessarie al movimento dei mezzi di cantiere (betoniere, gru, autocarri), oltre che dei mezzi pesanti utilizzati per il trasporto delle navicelle con gli aerogeneratori, delle pale, dei rotori e dei tronchi tubolari delle torri. Nella prima fase di lavorazione sarà necessario adeguare la viabilità esistente all'interno dell'area del parco e realizzare nuovi tratti di strade, per permettere l'accesso dalle strade esistenti agli aerogeneratori, o meglio alle piazzole antistanti gli aerogeneratori su cui opereranno la gru principale e quella di appoggio. Le piste interne così realizzate avranno la funzione di permettere l'accesso all'intera area interessata dalle opere, con particolare attenzione ai mezzi speciali adibiti al trasporto dei componenti di impianto (navicella, hub, pale, tronchi di torri tubolari). Le piazzole antistanti gli aerogeneratori saranno utilizzate, in fase di costruzione, per l'installazione delle gru e per la posa dei materiali di montaggio. Dopo la realizzazione, nella fase di esercizio dell'impianto, dovrà essere garantito esclusivamente l'accesso agli aerogeneratori da parte dei mezzi per la manutenzione; si procederà pertanto, prima della chiusura dei lavori di realizzazione, al ridimensionamento delle piste e delle piazzole, con il ripristino ambientale di queste aree. Tali piste avranno larghezza di 5 m, e raggio interno di curvatura non inferiore a 45 m; dovranno inoltre permettere il passaggio di veicoli con carico massimo per asse di 12,5 t ed un peso totale anche superiore a 100 t. Il manto stradale dovrà essere perfettamente in piano, dal momento che alcuni autocarri utilizzati nella fase di cantiere*

hanno una luce libera da terra di soli 10 cm, in particolar modo quelli adibiti al trasporto degli elementi verticali della torre e della navicella.” [Rif. R.2 Relazione Tecnica – Progetto definitivo ottobre 2020]

- gli **elettrodotti**: il trasporto dell’energia elettrica prodotta avviene mediante cavi interrati (larghezza 80 cm e profondità di 1,2 m) da realizzarsi per il collegamento tra gli aerogeneratori e la cabina di smistamento (elettrodotto di interconnessione) ubicata all’interno dell’area del parco eolico e tra quest’ultima e la stazione di trasformazione MT/AT (elettrodotto di collegamento). “Lo sviluppo lineare (considerando i tratti in comune, nei quali saranno posati più terne di cavi) è pari a circa 17,5 km. In fase di progetto esecutivo queste sezioni potrebbero subire qualche variazione.” [Rif. R.8 RELAZIONE SPECIALISTICA OPERE CIVILI]. Il territorio, quindi, verrebbe interessato dalle ulteriori linee di connessione dell’impianto e del relativo collegamento con il sistema di accumulo di energia, che, come facile verificare, si aggiungono a quelle esistenti.



- TIPO 1 N.2 cavidotti su pavimentazione naturale;
- TIPO 2.1 n.1 cavidotto su nuova viabilità;
- TIPO 2.2 n.2 cavidotti su nuova viabilità;
- TIPO 3 n.2 o più cavidotti su sede propria;
- TIPO 4.1 n.1 cavidotto su Strada Provinciale;
- TIPO 4.2 n.2 o più cavidotti su Strada Provinciale;
- TIPO 5 cavidotti in trivellazione orizzontale controllata

Elettrodotti di progetto

Tratto dal progetto “PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA MEDIANTE LO SFRUTTAMENTO DEL VENTO NEL TERRITORIO COMUNALE DI SALICE SALENTINO (LE) E VEGLIE (LE)” - Tavola denominata “S.3 Relazione generale”

- le **piazzole**, realizzate in corrispondenza di ciascun aerogeneratore con funzione di servizio. “Tali piazzole saranno utilizzate nel corso dei lavori per il posizionamento delle gru necessarie all’assemblaggio ed alla posa in opera delle strutture degli aerogeneratori. L’area interessata, delle dimensioni di metri **30 di larghezza** e metri **120 di lunghezza**, dovrà essere tale da sopportare un carico di 200 ton, con un massimo unitario di 185 kN/m²”. [Rif. R.2 Relazione Tecnica – Progetto definitivo ottobre 2020] Nel merito di detti dimensionamenti si legge altresì altrove che “L’area

*interessata, delle dimensioni di metri **40 di larghezza** e metri **50 di lunghezza**, dovrà essere tale da sopportare un carico di 200 ton, con un massimo unitario di 185kN/m².” [Rif. R.8 RELAZIONE SPECIALISTICA OPERE CIVILI]*

- la futura **dismissione** prevede, nuovamente, la costruzione delle piazzole per il posizionamento delle gru ed il rifacimento della viabilità di servizio, rimossa dopo la realizzazione dell’impianto, per consentire l’allontanamento dei vari componenti costituenti le macchine.

Inoltre, ferma restando la grande quantità di documentazione progettuale predisposta (talvolta anche contraddittoria nel merito, soprattutto con riferimento ai dimensionamenti e caratteristiche delle opere previste) che in questa sede si è esaminata compatibilmente con gli obiettivi della presente trattazione, in relazione ai **rilievi anemometrici** in particolare, si è potuto rilevare quanto segue.

Già in premessa dell’Elaborato *ES.1 ANALISI DI PRODUCIBILITÀ DELL’IMPIANTO* si afferma che: *“Il Cliente non ha fornito alcun dato anemometrico per il sito eolico in oggetto. La stima della ventosità è stata quindi eseguita sulla base principalmente dei dati di re-analisi satellitare Merra2. Più nel dettaglio, sono stati reperiti i dati di re-analisi per il periodo 01/07/2000 - 31/07/2020 per il punto di coordinate lat 40.401°N lon 17.683°E. Tali coordinate si riferiscono alla postazione di una stazione anemometrica **da 50 m di altezza prossima al sito in studio** e di cui sono noti i valori annuali di velocità media del vento. Di fatto, sono stati utilizzati i valori di velocità media annuali a 50 m della stazione anemometrica di cui sopra per validare i dati di re-analisi Merra2 a 50 m dal suolo.”* Tenendo conto che l’altezza della torre è di 135 metri e l’altezza massima comprensiva del rotore è di 220 metri [Rif. Elaborato *“R.3.2 Caratteristiche dimensionali aerogeneratore”*], si ritiene che non possano essere ritenuti dati attendibili quelli enunciati a supporto sia delle **motivazioni anemometriche** che hanno condotto alla localizzazione dell’impianto nel territorio in questione, sia dell’**impatto acustico** delle pale in esercizio, considerato che questo è quantificato in base ai dati sopra richiamati. Infatti, *“Dai dati anemometrici disponibili sull’area in esame (Studio del potenziale eolico) si evince che le condizioni di funzionamento dell’impianto avvengono per oltre il 60% del tempo nelle condizioni di vento da N - NW e vento da S e che la velocità media del vento all’altezza di 50 m è di 5 m/s.”* [Rif. Elaborato *“ES.3.1 VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO”*].

Il dato che ne viene fuori è:

“1) Vento da N con velocità di 8,5 m/s all’hub (3,9 m/s a 2 m). Potenza della singola turbina eolica LWA= 105,5 dBA, Rumore Residuo dovuto al vento= 40,8 dBA;

2) Vento da S con velocità di di 8,5 m/s all’hub (3,9 m/s a 2 m). Potenza della singola turbina eolica Lwa= 105,5 dBA, Rumore Residuo dovuto al vento= 40,8 dBA

Da queste considerazioni è stato possibile simulare l’impatto atteso esclusivamente dagli aerogeneratori e stimato in prossimità dei ricettori più esposti [...]” [Rif. Elaborato *“ES.3.1 VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO”*]

Dalla lettura degli elaborati progettuali, si deduce, quindi, un **impatto** assai invasivo sia da un punto di vista **acustico** sia da un punto di vista dell’**accumulo di energia** che corre lungo i cavidotti interrati a rete in questo territorio se si tiene in conto l’esistenza nel raggio di 10 km, dal sito in questione, di altri “parchi eolici” in esercizio e autorizzati [(come elencati nell’Elaborato ES.3.1 VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO” e riportati nella Tavola ES.9.7.2 MAPPA DI INTERVISIBILITÀ TEORICA - CLASSI DI

VISIBILITÀ ALTEZZA DEL TARGET DA OSSERVARE 150,00 M DAL SUOLO (QUOTA DELLA NAVICELLA, ROTORE VISIBILE PER METÀ e nella Tavola ES.9.7.3 MAPPA DI INTERVISIBILITÀ TEORICA - CLASSI DI VISIBILITÀ ALTEZZA DEL TARGET DA OSSERVARE 150,00 M DAL SUOLO (QUOTA DELLA NAVICELLA, ROTORE VISIBILE PER METÀ) Impianti esistenti, autorizzati e in fase di permitting]] che si aggiungono alla presenza di impianti fotovoltaici anche di ampie dimensioni soprattutto presenti nel territorio comunale di Salice Salentino.

Si rileva infine **il basso valore complessivo attribuito genericamente alle aree** interessate dal progetto come evidente in taluni passaggi della Relazione Generale:

“[...]Le analisi operate nel corso dei sopralluoghi svolti in sito hanno evidenziato una modesta presenza di componenti qualificanti del territorio, escludendo ovviamente la fascia costiera e fatto salvo alcuni insediamenti rurali (masserie) che tuttavia hanno una propria identità e funzionalità legata prevalentemente alla ricettività turistica.[...]” [Rif. Elaborato “S.3 RELAZIONE GENERALE”]

“[...]I suoli coltivati rappresentano complessivamente il 91%di tutta l’area di studio. Si riscontrano tre tipologie colturali principali: i seminativi, i vigneti e gli oliveti. Questi ambienti sono completamente alterati dall’uomo, ove la vegetazione spontanea è costituita da specie erbacee annuali di tipo infestante controllata attraverso le pratiche agronomiche, oppure è di tipo ruderale ed è localizzata ai margini dei coltivi.[...]” [Rif. Elaborato “S.3 RELAZIONE GENERALE”]

“[...]I rari elementi naturali o seminaturali costituiti esclusivamente da aree a pascolo e piccoli boschi di origine artificiale sono situati a più di 1km dal luogo di installazione degli aerogeneratori; pertanto si ritiene che l’impianto di energia eolica non comprometterà né la vocazione agricola né quella paesaggistico-ambientale dell’area.[...]” [Rif. Elaborato “S.3 RELAZIONE GENERALE”]

PRINCIPALI CARATTERISTICHE TORRI EOLICHE

- Aerogeneratore:	Pnom 6.000 kW diametro rotore 170 m
- Torre:	Tubolare – con 4 tronchi – altezza 165 m
- Fondazioni:	in c.a. parte superficiale Diametro 29 m – Altezza 2,8 m

PRINCIPALI CARATTERISTICHE AREA DI INTERVENTO

- Morfologia:	Pianeggiante
- Utilizzo del suolo:	Agricolo

PRINCIPALI CARATTERISTICHE IMPIANTO EOLICO

- N° torri eoliche:	7
- Potenza nominale complessiva:	42 MW
- Area plinti di fondazione:	4.625,0 mq
- Area piazzole fase di cantiere:	23.000,0 mq
- Area piazzole in fase di esercizio:	10.920,0 mq
- Area nuova viabilità di cantiere:	5.550,0 mq
- Area nuova viabilità di esercizio:	1600,0 mq
- Vita utile impianto:	20 anni (durata Autorizzazione)

Tratto dal progetto “PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA MEDIANTE LO SFRUTTAMENTO DEL VENTO NEL TERRITORIO COMUNALE DI SALICE SALENTINO (LE) E VEGLIE (LE)” - Tavola denominata “R.1 RELAZIONE DESCRITTIVA”

LE CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO INTERESSATO

Come sopra richiamato, una delle motivazioni che hanno condotto i proponenti a predisporre il progetto di parco eolico nel territorio scelto è, di fatto, *“una modesta presenza di componenti qualificanti del territorio”* [Rif. Elaborato “S.3 RELAZIONE GENERALE”] in un ambiente completamente alterato dall’uomo.

Nel precisare preliminarmente che le aree interessate, nel territorio comunale di Veglie e di Salice Salentino, **non corrispondono**, per come si vuol lasciar intendere nel progetto, **ad aree marginali**, in progressivo abbandono, insignificanti da un punto di vista del valore identitario, economico, ambientale, culturale e paesaggistico, è necessario quindi porre l’attenzione su **quali siano le reali e tangibili caratteristiche dell’ambito di riferimento**.

Il parco eolico va a localizzarsi in un contesto profondamente segnato dalla pratica agricola. È un’area a **forte connotazione rurale**, immune da fenomeni urbanizzativi diffusi (come è avvenuto invece nella campagna dei piccoli centri abitati della provincia meridionale di Lecce), priva di tracce di consistente trasformazione o di consumo intensivo di suolo. Caratterizzata da scelte di qualificazione e consolidamento delle strutture agrarie esistenti, è una campagna con un paesaggio rurale di grande interesse, quale in particolare quello dei vigneti da vino alternati agli estesi seminativi.

L’importanza della ruralità e delle produzioni agricole ha segnato storicamente la vita di queste aree e dei suoi abitanti. Già alla fine dell’Ottocento, il territorio di Veglie risultava ricco «in olio, frumenti, vini, cotone, pascoli e latticini, frutta ed altro» [Rif. Terradarneo.it e bibliografie allegate] ; una produzione variegata, che rivelava un ricco patrimonio di “saperi agricoli”, tramandato di generazione in generazione fino ai nostri giorni. Agricoltura e zootecnia si praticavano nelle numerose masserie a carattere misto, localizzate soprattutto nell’antico feudo di Vocettina e nell’area compresa tra i comuni di Salice e Leverano. Uomini, donne e animali segnavano il percorso giornaliero dalla città alla campagna (e viceversa) e animavano spazio rurale e insediamenti produttivi. Inoltre, tra il 1949 e il 1950, queste aree sono state teatro delle lotte contadine finalizzate ad ottenere la concessione delle terre incolte e la riforma agraria generale. Questi accadimenti tuttora continuano a permeare la memoria storica e identitaria di questa ampia area agricola.

La vivacità produttiva ed economica dell’Arneo, anche tra il XVI e il XVII secolo, è testimoniata dal Tafuri, il quale scriveva che il territorio dell’Arneo *“è abbondante di grani di diversa spezie, orzi ed avene e altre somiglianti sorte di biade, che non solo è sufficiente per lo mantenimento delle città, ma ne vende ancora a quei mercatanti che ne fanno il negozio per imbarcarlo nella città di Napoli. Produce di vantaggio in grandissima copia li legumi necessarissimi al sostentamento della gente bassa, come fave, ceci, fagioli, lenti, altre bianche ed altre nere, piselli che verdi ingentiliscono qualsiasi nobile mensa. Li vini, sono di molta perfezione, di bello e vivace colore, e di ottimo grato e sapore. Abbondante è ancora la raccolta della bambagia, la quale oltre il necessario vestito degli uomini, serve ancora alla grande sagacia delle donne Neretine per lavorarne nelle belle ed ingegnose coltre, le quali sono intanto pregio e stima ne’ paesi forestieri, onde di continuo se n’imbarcano per Napoli, Roma, Genova, Milano, Livorno, Inghilterra e per altre parti [...]”* [Tafuri Michele, 1848]

Ancora oggi il territorio è caratterizzato da estensioni di oliveti e vitigni e la sua economia, basata sull'agricoltura, soprattutto olivicoltura (sia pur intaccata dalla xylella) e viticoltura, presenta un gran numero di aziende cooperative.

I territori amministrativi dei comuni di Salice Salentino, Veglie e Guagnano, costituiscono la zona di produzione del vino di qualità Salice Salentino DOC, zona che rappresenta ancora uno dei presidi della tradizionale forma ad alberello pugliese, per **questo inserita tra i paesaggi rurali d'interesse storico attualmente censiti nel territorio regionale**. Si pensi che da Veglie passa anche la strada del Vino "Vigna del Sole" del "Salice D.O.C." (il cui territorio di produzione si allarga, appunto, ai comuni di Salice Salentino, Veglie, Campi Salentina, S. Pancrazio Salentino, San Donaci, Cellino San Marco e Guagnano).

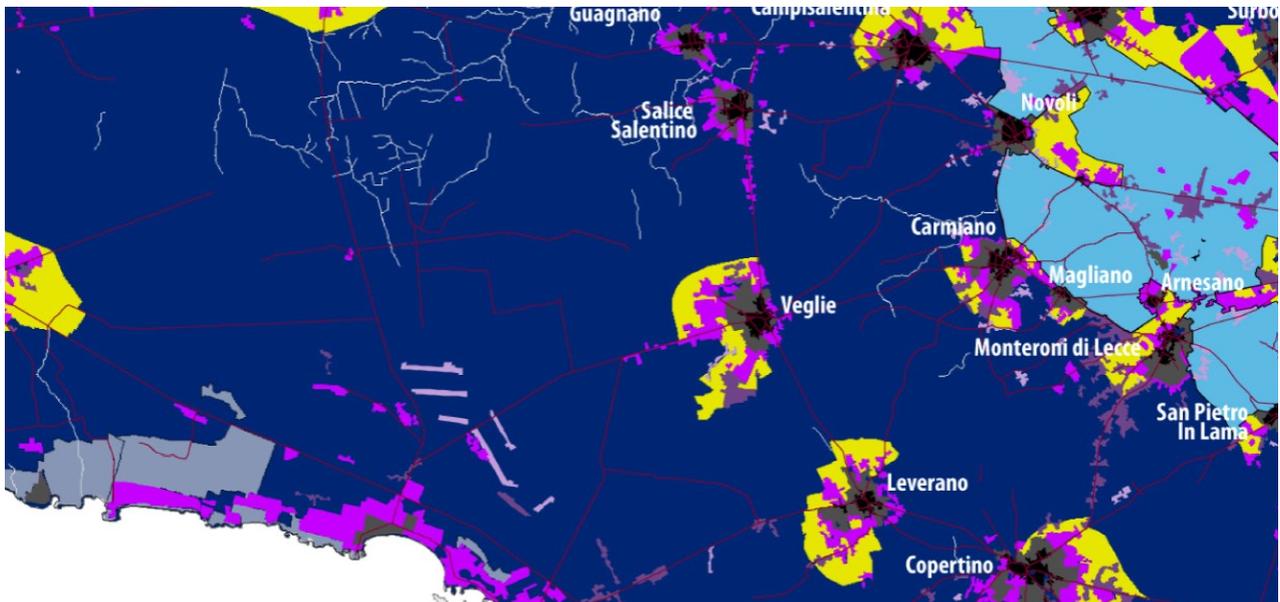
L'interazione della viticoltura con l'ambiente fisico e la loro interconnessione con le ampie estensioni dei seminativi, ha prodotto scenari di notevole fascino, sminuiti negli elaborati progettuali; scenari che necessitano di essere valorizzati e tutelati con regole urbanistiche adeguate a preservare e garantire alle nuove generazioni le peculiarità del paesaggio e a sostenere le numerose esigenze del comparto vitivinicolo italiano, sempre più stretto tra competitività, rinnovamento, riqualificazione e contrasto al consumo del suolo.



Il "disegno" dello spazio agricolo vegliese interessato

Questa è la **campagna profonda definita dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)** della Puglia, come lo spazio agricolo aperto che non ha contatto diretto con la città e neppure con gli spazi agricoli periurbani. È La campagna profonda delle superfici pianeggianti dai lunghi orizzonti sullo spazio rurale con

una vista a perdita d'occhio dei paesaggi agricoli. Il PPTR vi riconosce *“la coltura del vigneto come caratteristica predominante del territorio rurale che si estende tra la prima e la seconda corona dei centri urbani intorno a Lecce. Vigneto, alternato a colture seminative, come intorno ai centri urbani di S.Pancrazio Salentino, Guagnano, Salice Salentino, Novoli, Carmiano e con carattere di prevalenze intorno ai centri urbani di Veglie, Leverano e Copertino, i cui suoli con caratteristiche favorevoli all'utilizzazione agricola e poche limitazioni, sono ascritti alla **prima e seconda classe di capacità d'uso**”*. [Rif. Elaborato n. 5 Schede degli ambiti paesaggistici - Ambito paesaggistico n. 10 *“Tavoliere salentino”*]



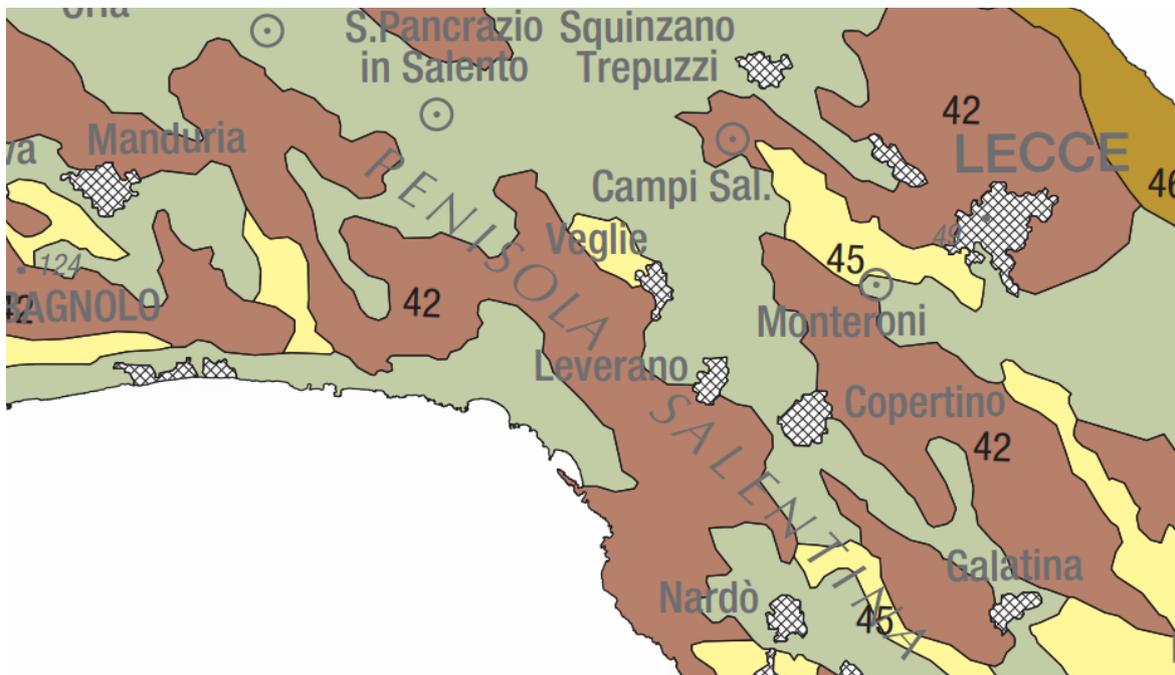
PPTR: 4. Lo scenario strategico: 4.2.2. Il patto città-campagna



Ancor più, nella Figura territoriale n. 10.2 *“La Terra dell’Arneo”*, il **PPTR** restituisce un’immagine delle aree interessate dal progetto, in cui *“predomina un sistema agroambientale costituito dai vigneti d’eccellenza, che dominano l’entroterra in corrispondenza dei depositi marini terrazzati, luogo di produzione di numerose e pregiate qualità di vino; caratterizzati da trame ora più larghe, in corrispondenza di impianti recenti, ora più fitte, in corrispondenza dei residui lembi di colture tradizionali storiche ad alberello (intorno a Copertino*

e Leverano). Proprio la coltura della vite e la produzione di vino costituiscono un sistema di elementi di lunga durata, che segnano ad esempio i centri con stabilimenti vinicoli e antichi palmenti dalle dimensioni anche rilevanti. Questo uso produttivo della campagna legato alla vite definisce così una forte **invariante territoriale** per l'intero ambito. Nel territorio agrario articolato dai centri della seconda corona si alterna il paesaggio della vite alle aree brulle della macchia mediterranea, dando un carattere episodico alla presenza delle alberature: qui sono significativi gli insediamenti della riforma, solo in parte interessati da processi di riuso e densificazione. [...]” [Rif. Elaborato n. 5 Schede degli ambiti paesaggistici - Ambito paesaggistico n. 10 “Tavoliere salentino”]

Si ricorda che il **DRAG** (Documento Regionale di Assetto Generale) definisce le “**invarianti strutturali**” come “*quei significativi elementi patrimoniali del territorio sotto il profilo storico-culturale, paesistico-ambientale e infrastrutturale, [...], caratterizzati dalla stabilità e dalla non negoziabilità dei valori nel medio-lungo termine. Detti significativi elementi storico-culturali, paesistico-ambientali e infrastrutturali assicurano rispettivamente l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, e l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale dell'insediamento.*” [Rif. Documento Regionale di Assetto Generale: INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE, IL DIMENSIONAMENTO E IL CONTENUTO DEI PIANI URBANISTICI GENERALI (PUG) - Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis – approvato con DGR n. 1328/2007]



L - SUOLI DELLE PIANURE E BASSE COLLINE DEL CENTRO E SUD ITALIA
SOILS OF THE PLAINS AND LOW HILLS OF CENTRAL AND SOUTHERN ITALY

- 45 Leptic, Stagnic, Rhodic e Ferric Endostagnic Luvisol; Calcaric Cambisol
- 47 Haplic e Petric Calcisol; Calcic, Chromic e Skeletic Luvisol; Calcaric e Luvic Phaeozem; Calcaric Fluvisol; Haplic e Calcic Vertisol; Calcic Kastanozem; Eutric, Fluvisol, Endogleyic e Calcaric Cambisol; Vitric Andosol; Calcaric Regosol; Calcaric Arenosol

I - SUOLI DELLE COLLINE E DEI TERRAZZI MARINI DEL SUD ITALIA SU SEDIMENTI CALCAREI
SOILS OF THE HILLS AND MARINE TERRACES OF SOUTHERN ITALY ON CALCAREOUS SEDIMENTS

- 42 Rhodic, Chromic, Leptic e Calcic Luvisol; Rendzic Leptosol

Tratto da “Carta dei suoli d’Italia – Regioni e Province pedologiche”

Gli studi effettuati per la redazione del **PPTR** hanno individuato, come sopra ricordato, una **capacità d'uso dei suoli** (Land Capability Classification, abbreviata in "LCC") dell'area oggetto dell'intervento di **prima e seconda classe**. *"La Land Capability Classification (LCC) è uno strumento che nasce in America (USDA) nel 1961 per aiutare gli agricoltori ed i pianificatori territoriali nella lettura delle informazioni contenute nelle mappe pedologiche"*. [Rif. Società Italiana della Scienza del Suolo, giugno 2019, SISS Newsletter n. 9]. Essa è una classificazione finalizzata a valutare le potenzialità produttive dei suoli - per utilizzazioni di tipo agrosilvopastorale - sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa suolo. I suoli vengono quindi classificati essenzialmente allo scopo di metterne in evidenza i rischi di degradazione derivanti da usi inappropriati. Tale interpretazione viene effettuata in base sia alle caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, insondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, di preservarli da altri usi. Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità con limitazioni d'uso crescenti. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

Suoli adatti all'agricoltura

1	Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture.
2	Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative.

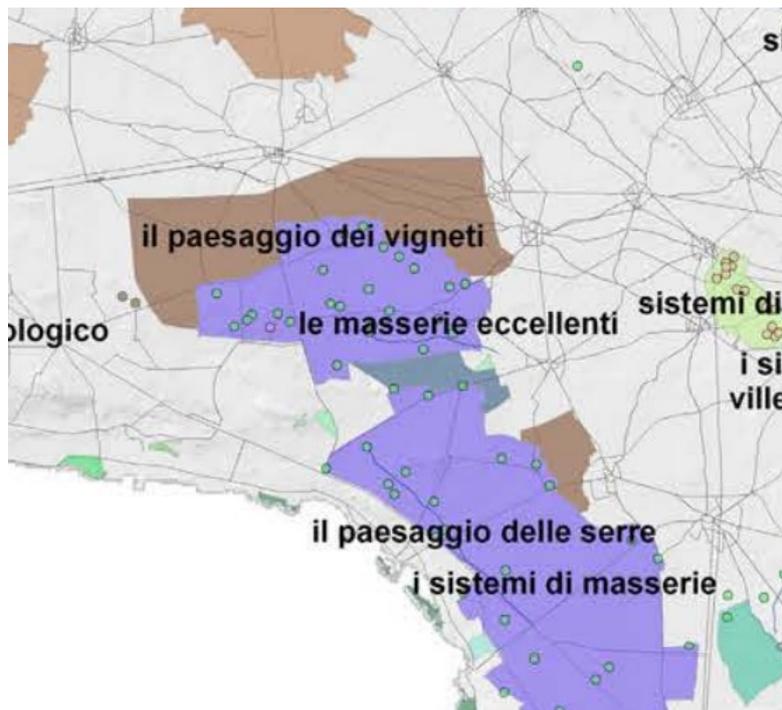
Sintesi della classificazione dei suoli con informazioni tratte dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e dallo studio su "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" – anno 2017, a cura di ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)

Inoltre si rilevano, intorno all'area entro cui è prevista la localizzazione del parco eolico, anche diffuse **componenti storico-culturali** esistenti, che segnano significativamente questo territorio e la sua storica strutturazione agraria. Particolarmente interessato dalla presenza delle pale in questione è il Villaggio di Monteruga, vecchia azienda agricola, sorta in epoca fascista in un borgo dal grande fascino storico-culturale. Nel complesso, manufatti della riforma agraria, ora in gran parte ristrutturati, rappresentano luoghi della storia, della produzione e dell'accoglienza. Una ricettività diffusa, articolata e attiva, faticosamente conquistata nel corso degli anni a fronte di luoghi più notoriamente turistici del Salento. Sostenere che le pale eoliche non interagiscono con queste strutture solo perché non vi ricadono fisicamente a ridosso, non significa che l'ipotetica presenza del parco non scoraggi gli avventori che in queste aree cercano alcune caratteristiche ben specifiche. E cioè tranquillità, il paesaggio, i manufatti storico-architettonici del sistema agricolo, il vino, l'atmosfera, la luminosità degli spazi aperti, la intensa cromaticità delle aree, la fruibilità lenta delle aree rurali attraverso il sistema della viabilità podereale, autenticità, scoperta, ricerca, esperienze inedite, arricchimento personale, e condivisione umana.



-  a) Siti interessati da beni storico-culturali
-  Area di rispetto delle componenti culturali e insediative

PPTR: Elaborato 6 Il Sistema delle Tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti – 6.3.1 Componenti culturali e insediative



PPTR: Lo scenario strategico - CINQUE PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONALE
 4.2.5 I SISTEMI TERRITORIALI PER LA FRUIZIONE DEI BENI PATRIMONIALI
 (CONTESTI TOPOGRAFICI STRATIFICATI - C.T.S. E AREE TEMATICHE DI PAESAGGIO)

Inoltre, il **PPTR** introduce le aree dell'Arneo in uno dei **cinque Progetti Territoriali per il Paesaggio**

Regionale (gli obiettivi generali del PPTR “danno luogo a cinque progetti territoriali di rilevanza strategica per il paesaggio regionale, finalizzati in particolare a elevarne la qualità e fruibilità” [Rif. NTA del PPTR, art. 29]), cioè quello dei **“sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici”**, finalizzato “alla fruizione dei beni del patrimonio culturale, censiti dalla Carta dei Beni Culturali, ed alla valorizzazione dei beni culturali (puntuali e areali) quali sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesaggistiche di appartenenza. Il progetto interessa, in particolare, l’attività di fruizione sia dei Contesti topografici stratificati, in quanto sistemi territoriali che ospitano i beni, sia delle aree di grande pregio e densità di beni culturali e ambientali a carattere monotematico (in via esemplificativa: sistemi di ville, di masserie, di uliveti monumentali).” [Rif. NTA PPTR, art. 34].

E ancora il **DRAG** della Puglia, fornisce una ulteriore chiave di lettura delle aree interessate dal Parco eolico, quali **“contesti rurali a prevalente funzione agricola”**, cioè “aree ad agricoltura estensiva ed intensiva o specializzata sviluppate, che indipendentemente dalla loro collocazione geografica rispetto al sistema insediativo e infrastrutturale, presentano un’economia agricola sviluppata ed un tessuto di aziende agricole consistente. In tali aree le attività agricole, oltre al ruolo più immediato di carattere economico, svolgono un ruolo significativo di connotazione e conservazione del paesaggio rurale nei suoi molteplici aspetti, assolvendo quindi a funzioni di carattere sociale, culturale e ricreativo.” “Nella prospettiva dello sviluppo sostenibile e in coerenza con le politiche agroalimentari della Comunità europea, in ragione dei diversi ruoli oggi assegnati al territorio rurale, legati non solo alla produzione agricola e zootecnica ma anche all’assolvimento di funzioni ambientali e alla produzione di paesaggi” [Rif. Documento Regionale di Assetto Generale: **INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE, IL DIMENSIONAMENTO E IL CONTENUTO DEI PIANI URBANISTICI GENERALI (PUG) - Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis – approvato con DGR n. 1328/2007**], il DRAG per tali contesti dispone il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- “- la salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale, promovendo il sistema produttivo aziendale per le funzioni e tipologie produttive significative e lo sviluppo di un’agricoltura sostenibile e multifunzionale, preservando i suoli di elevato pregio attuale e potenziale ai fini della produzione agricola, per caratteristiche fisiche o infrastrutturali, consentendo il loro consumo **solo** in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide;
- la valorizzazione della funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi degli insediamenti, anche attraverso il rafforzamento del ruolo di presidio ambientale delle aziende, prestando particolare attenzione alle zone di maggior pregio ambientale e a più basso livello di produttività;
- la promozione della permanenza delle attività agricole e mantenimento di una comunità rurale vitale, specie nelle aree marginali, quale presidio del territorio indispensabile per la sua manutenzione e salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari;
- la promozione del recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo a quello di valore storico/architettonico/ambientale, e limitazione della nuova edificazione a esigenze degli imprenditori agricoli strettamente funzionali allo sviluppo dell’attività produttiva.” [Rif. Documento Regionale di Assetto Generale: **INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE, IL DIMENSIONAMENTO E IL**

CONTENUTO DEI PIANI URBANISTICI GENERALI (PUG) - Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis – approvato con DGR n. 1328/2007]

Allo stesso modo il **PTCP** (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) di Lecce inserisce il territorio di Veglie nella (così definita) “*stanza del parco*”, con presenza di vigneti di eccellenza e di oliveti, dove il paesaggio culturale e la sua valorizzazione è visto come obiettivo di qualità da perseguire.



Tratto da PTCP - SCHEMA DI PIANO - LUGLIO 2018 FRAGILITÀ TERRITORIALI/agricole 1:100.000

Inoltre, considerata la poca diffusione insediativa, è ragionevole ricordare che queste aree sono interessate anche dalla presenza di **avifauna**, in particolare, anche a carattere migratorio oltre ad altre specie faunistiche che vivono e nidificano in loco, come confermato peraltro anche dalle indagini svolte a supporto del progetto in questione (*ES.10 NATURA E BIODIVERSITÀ ES.10.2 STUDIO FAUNISTICO*).



Nibbio bruno - Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). Specie oggetto di tutela Articolo 2 della Legge 157/92.

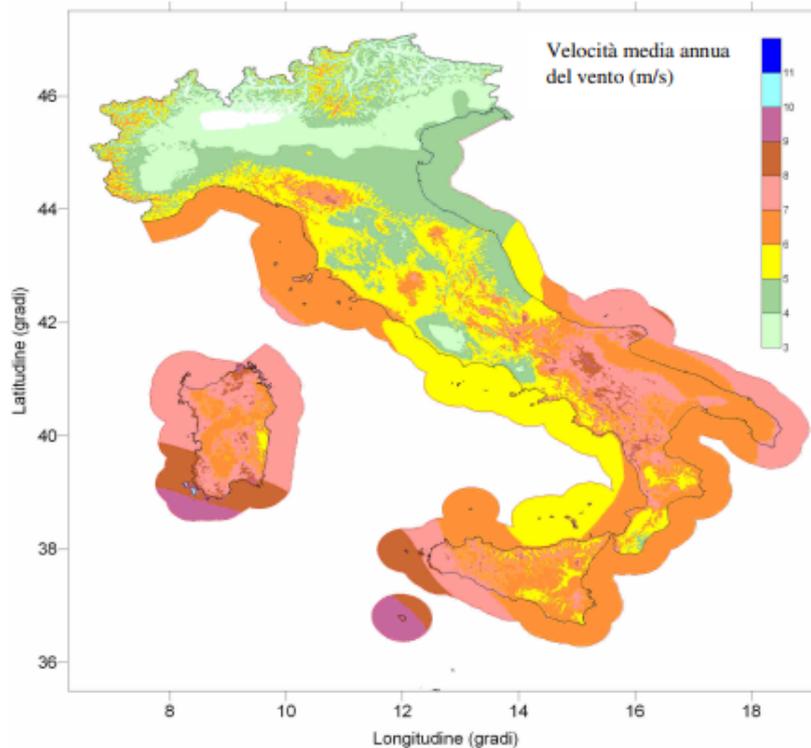


Figura 3 - Mappa di sintesi della velocità media annua del vento a 100 m s.l.t. sulla terraferma e a 100 m s.l.m. offshore.

Tratta da "Guida per l'utilizzo dell'Atlante eolico dell'Italia" - ENEA – Ricerca sul Sistema Elettrico S.p.A.

Il territorio, significativamente rurale, ha anche una **qualità estetica** non trascurabile (come evidente dalla sequenza fotografica del successivo paragrafo), poiché essa è funzione da un lato della agevole "leggibilità" della sua struttura profonda, dall'altro della capacità evocativa propria del suo assetto. Un paesaggio appagante esteticamente poiché vi si riconoscono regole di coerenza interna che presiedono all'organizzazione delle sue parti, disposizione che evoca certi modelli estetici presenti nell'immaginario collettivo: la posizione dei nuclei insediativi distanti tra loro, le ampie aree coltivate, la luce bianca che esalta i colori, le masserie sparse poste in stretta relazione con la maglia dell'appoderamento, l'alternanza tra campi coltivati e non coltivati, il disegno dei vigneti, dei seminativi e degli oliveti, la rete della vegetazione non colturale che corre saltuariamente la maglia agraria e la viabilità rurale. Questi elementi occorre saperli leggere, decifrare e interpretare anche come rapporti fondativi della sua identità. Certamente non si intende prefigurare una cristallizzazione del paesaggio vegliese nelle sue forme storiche, piuttosto quello di presumere che per un paesaggio storico come questo, che presenta ancora un buon grado di leggibilità della sua struttura profonda, debbano essere individuate regole di gestione delle trasformazioni con essa coerenti. All'interno di questa struttura non tutto potrebbe essere conservato (si pensi alle colture, le parti senz'altro più labili e per forza di cose soggette al cambiamento perché dipendenti dalle politiche agricole, dalla situazione della proprietà fondiaria ecc.) ma le parti fondative, proprio quelle con le quali le pale eoliche prospettate interferiscono, possono essere recuperate, nelle prassi progettuali, come regole morfologiche ed estetiche importanti per la definizione della fisionomia

paesaggistica. In particolare, qui, i segni della maglia agraria, le caratteristiche delle colture viticole, devono essere ritenute meritevoli di uno specifico approfondimento e assoluto rispetto per la loro preponderanza nel territorio. **Il paesaggio rurale è il punto in cui il cielo e la terra si incontrano**, cosa che non avviene in città, in cui il cielo non tocca la terra e l'orizzonte non si vede.

Infine, il **CATALOGO NAZIONALE DEI PAESAGGI RURALI STORICI** presenta il risultato di una ricerca promossa dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, in collaborazione con **14 università italiane ed alcuni enti di ricerca internazionali**. Sono stati identificati **123 paesaggi distribuiti in tutte le regioni italiane**, raccolti in schede descrittive che prendono in considerazione il loro valore storico, i prodotti tipici e le criticità che minacciano la loro integrità, proponendo indirizzi per la loro valorizzazione. La loro descrizione è accompagnata da saggi che illustrano i dati raccolti, le tendenze evolutive e le caratteristiche del paesaggio rurale italiano, tenendo presente gli aspetti storici, ambientali ed economici. **In Puglia sono stati identificati 7 paesaggi rurali storici, tra cui quello dei "Vigneti del Tavoliere di Lecce"**, così descritti:

"L'area viticola in esame si estende per 1265 ha, sul versante centro-occidentale del Tavoliere di Lecce, nel territorio comunale di Salice Salentino, Guagnano e Veglie. Il paesaggio dell'area è particolarmente significativo, ed è fortemente segnato dalla presenza dell'uomo, che nel corso dei secoli ha modificato un ambiente difficile, dove erano acque stagnanti e terreni incolti e pietrosi. L'elemento che più segna ancora oggi l'area è la presenza della viticoltura. La "rivoluzione agraria" nel Salento con l'impianto del vigneto su larga scala avvenne dopo il crollo dei prezzi del grano e la "grande depressione" degli anni Settanta del XIX secolo. In breve tempo "un mare di vigne" inondò migliaia e migliaia di ettari. La varietà di vite più coltivata nella zona esaminata è il Negro amaro, che unito, durante la spremitura, alla Malvasia nera produce degli ottimi vini rossi e rosati. L'area mantiene una buona integrità paesaggistica, conservando i caratteri originali risalenti alla grande trasformazione viticola. Non mancano elementi di vulnerabilità, che intervengono a modificare gli aspetti storico-culturali del paesaggio; questi sono principalmente il risultato della forte trasformazione del settore produttivo verso una viticoltura industriale e di alta qualità. L'impianto tradizionale ad alberello pugliese è spesso sostituito da una coltura a spalla o parete e da una rotazione produttiva degli impianti con ciclo ridotto." [Rif. CATALOGO NAZIONALE DEI PAESAGGI RURALI STORICI – MIPAAF]

Dagli anni '50 del Novecento, questo territorio non ha sostanzialmente mutato le sue connotazioni e per questo che ne viene riconosciuto il valore sia in termini produttivi, sia da un punto di vista storico-culturale.

La volontà di tutelare tale paesaggio nasce da una scelta di carattere politico e culturale che riguarda la comunità e i suoi amministratori oltre che dalla pianificazione sovraordinata (PPTR e MIPAAF) come sopra ricordato. Scelta che ha come fondamento eminentemente culturale, la tutela della continuità delle strutture territoriali e di alcune regole costruttive del paesaggio, intese come capacità di una comunità di riflettere su se stessa e proporre la bellezza – quella particolare bellezza - come valore identitario.

LA RICOGNIZIONE FOTOGRAFICA DEL PAESAGGIO RURALE INTERESSATO DAL PROGETTO

Di seguito la **significativa documentazione fotografica** redatta dai progettisti del parco eolico (elaborato denominato *“EG.1 Inquadramento e rilievo”* ed elaborato denominato *ES.10 NATURA E BIODIVERSITÀ ES.10.2 STUDIO FAUNISTICO*), che risulta **utile** al fine della comprensione e della lettura del **valore** da attribuire al paesaggio rurale vegliese e a quello dell'intero ambito interessato dalla localizzazione degli aerogeneratori.









IL VALORE DELLA RURALITA' NELLE POLITICHE TERRITORIALI DEL COMUNE DI VEGLIE

Per le caratteristiche del territorio in oggetto come sopra raccontate, la tutela e valorizzazione della ruralità è sempre stata una costante nelle scelte operate dall'Amministrazione Comunale di Veglie nel corso degli anni.

A cominciare dal proprio **Statuto** (approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 3 del 31.01.01 - modificato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 27 del 23.04.03 - Modificato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 67 del 30.10.03) entro cui si sancisce, tra gli altri, un principio fondamentale cioè quello di *"promuovere e tutelare l'equilibrato assetto del territorio [...] anche attraverso la promozione dello sviluppo economico della comunità locale sostenendo il valore primario dell'impresa agricola, [...]"*.

Già al momento della redazione del **PRG**, approvato in via definitiva con DGR n. 12841 del 30.12.1987, si evidenziava come il reddito prodotto nel territorio comunale fosse in gran parte derivante dalle attività legate all'agricoltura (anni 1961 – 1971) con una percentuale allora molto elevata (circa il 69% della popolazione attiva). *"È indubbio, infatti, che Veglie rappresenti un centro agricolo di spiccata caratterizzazione [...]"* [Rif. PRG di Veglie - Relazione]. Come è disciplinarmente corretto verificare, il vigente PRG (scaricabile dal sito del Comune) in zona E2 "verde agricolo" (entro cui è previsto l'impianto eolico) consente esclusivamente *"interventi connessi con l'agricoltura, con destinazioni d'uso compatibili con quella agricola ivi comprese la costruzione di complessi produttivi agricoli e di opifici industriali purché strettamente connessi con la trasformazione dei prodotti agricoli e con la zootecnica."* [Rif. PRG di Veglie – NTA art. 9.2]. Quindi un criterio posto a monte delle decisioni pianificatorie locali che deve essere rispettato da tutti gli operatori le cui attività hanno come terminale il territorio vegliese, secondo una visione del P.R.G. quale atto complesso non modificabile a discrezione del singolo nello spazio e nel tempo, senza una visione che contempra i reali interessi pubblici, collettivi e diffusi di un ordinato assetto territoriale complessivo.

Ad ulteriore sostegno di tale consapevolezza, l'Amministrazione Comunale di Veglie con Delibera di Giunta Comunale n. 190 del 14-12-2006 aderiva al Consorzio del costituito "**Parco del Negroamaro**", iniziativa coordinata dalla Provincia di Lecce. Gli obiettivi di detto Parco sono finalizzati alla tutela e valorizzazione delle produzioni vitivinicole ed olivicole del territorio denominato, appunto, "Parco del Negroamaro", del patrimonio artistico, architettonico, storico, culturale e rurale, alla crescita culturale, turistica ed economica compatibile con la salvaguardia dell'ambiente e del territorio. Si tratta di contesti comunali (compreso quello di Salice Salentino) i cui territori rurali sono indissolubilmente connessi alla produzione agricola e soprattutto a quella vinicola che caratterizza le Terre d'Arneo di cui fanno parte integrante. È un ambito, questo, in cui tra ulivi, viti e seminativi, vi si trova, infatti, la produzione di vini divisi in cinque zone DOC: Nardò, Leverano, Salice Salentino, Manduria e Copertino.

Per il raggiungimento delle proprie finalità il Consorzio in proprio e/o per conto di consorziati attua azioni e progetti finalizzati alla tutela e riqualificazione del patrimonio vitivinicolo in particolare, e di quello rurale e naturalistico in generale; alla tutela e valorizzazione dei vigneti di Negroamaro ad alberello; alla conversione dei vigneti esistenti in vigneti di Negroamaro ad alberello; alla innovazione tecnologica della

filiere vitivinicola; all'incentivazione delle attività agrituristiche e turistiche in genere; alla promozione dell'agricoltura, delle produzioni tipiche, delle attività culturali e tradizionali del Parco del Negroamaro, attraverso la programmazione e la realizzazione di progetti di promozione in Italia e all'estero; alla collaborazione con gli Enti Pubblici ai fini di un razionale ed ottimale utilizzo e sviluppo delle risorse del Parco del Negroamaro; all'aggiornamento e formazione professionale degli operatori del settore agricolo, agrituristico e turistico nonché del personale addetto al consorzio, attraverso l'organizzazione di appositi corsi, seminari, convegni, viaggi, ecc., e sollecitando o partecipando alla fondazione di istituti, scuole e corsi di specializzazione; alla gestione di strutture pubbliche e private, nonché forme erogatrici di beni e di servizi per l'agricoltura ed il turismo e per l'affermazione dei prodotti locali; alla promozione di studi, ricerche e iniziative sui problemi agricoli, sui prodotti locali, sulla cultura e sulle tradizioni, sull'ambiente del Parco del Negroamaro.

Necessità rafforzata ulteriormente dall'adesione del Comune di Veglie all'Unione dei Comuni **Union 3**, di cui fanno parte anche i Comuni di Arnesano - Carmiano - Copertino - Lequile – Leverano - Monteroni di Lecce - Porto Cesareo. L'unione dei Comuni, come noto, consente di esercitare in forma congiunta servizi, funzioni e attività in vari settori, tra cui, come da Statuto, nei campi dell'ambiente e dell'agricoltura.

Anche il processo di **pianificazione strategica di Area Vasta Lecce 2005 – 2015** (*“Un ponte verso lo sviluppo economico-sociale e culturale”*) al quale il Comune di Veglie ha aderito, persegue una logica di integrazione orizzontale e verticale delle azioni territoriali, finalizzata al perseguimento del “fare sistema” per promuovere la caratterizzazione del prodotto locale attraverso la creazione del Distretto agro-alimentare di Qualità, per la sua capacità di rafforzare e promuovere un intero sistema produttivo, migliorando la competitività del settore agricolo, dell'ambiente e dello spazio rurale.

Quando il **Gruppo di Azione Locale (GAL)**, nel 1998, ha iniziato il suo lavoro per lo sviluppo del comprensorio di Terra d'Arneo (di cui fa parte il Comune di Veglie) ha posto fra i suoi obiettivi prioritari quello della valorizzazione di questo territorio e delle sue risorse. Nel corso degli anni il lavoro del GAL, attraverso il Programma Comunitario LEADER in particolare, ha sostenuto oltre 150 interventi riguardanti laboratori artigianali e aziende agricole, recupero di aree naturali e beni culturali, turismo rurale in masserie, ville liberty e case coloniche.

La Strategia di Sviluppo Locale 2014/2020 (SSL) del GAL Terra d'Arneo è denominata **“Parco della Qualità Rurale Terra d'Arneo”** ed è stata finanziata con una dotazione complessiva di 8 milioni e 106 mila euro. Attraverso un lungo percorso di ascolto e partecipazione sono emerse le potenzialità inespresse del territorio ed è stato individuato il tematismo prioritario “turismo sostenibile” quale driver dello sviluppo locale in Terra d'Arneo, nell'intento di coniugare la spiccata ruralità delle aree interne con la più o meno recente affermazione turistica delle destinazioni costiere. La SSL si attua mediante il Piano di Azione Locale (PAL), documento strategico strutturato in Azioni ed Interventi tra loro strettamente connessi. Tra queste:

- azione 1. *Rafforzare la sostenibilità del Parco della Qualità Rurale*, mediante interventi che mirano alla qualificazione del patrimonio rurale: recupero e valorizzazione di beni culturali e ambientali;

- azione 2. *Qualità rurale dell'accoglienza*, in cui sono previsti tre interventi (manager dell'accoglienza rurale: formazione manageriale e linguistica ad operatori, enti e associazioni turistiche e di gestione beni culturali; manager dell'accoglienza rurale: sensibilizzazione, informazione e accompagnamento per creare capacità di collaborazione inter-impresa; ospitalità sostenibile: servizi al turismo per qualificare ospitalità e accoglienza);
- azione 3. *Tra la terra e il mare c'è di mezzo il fare*, con interventi che prevedono: la sperimentazione nel paesaggio rurale (attività multifunzionale innovative e sperimentali dirette ad aziende agricole) e la definizione di prodotti e servizi del Parco della qualità rurale (riorganizzare e qualificare la capacità produttiva locale).

Anche con **Agenda 21 Locale nella Terra d'Arneo 2001 – 2003**, si definì la condivisione di uno scenario di Sviluppo Sostenibile fondato sull'agricoltura e sul sistema agro-alimentare. Gli interventi previsti nel Piano d'Azione Ambientale d'Indirizzo relativi all'agricoltura e al sistema agro-alimentare nel comprensorio della Terra d'Arneo, erano numerosi e venivano considerati componenti fondamentali del sistema economico locale, poiché non svolgevano (e non svolgono tuttora) una mera funzione **produttiva**, ma presentano anche risvolti dal punto di vista **sociale, ecologico-ambientale e storico-culturale**. Nell'ottica ambientale, soprattutto, le attività agricole sono diventate una variabile importantissima dei più complessi equilibri del territorio stesso. In tale contesto, quindi, le politiche agricole e agro-alimentari per l'ambiente nel comprensorio della Terra d'Arneo, attraverso il Piano d'Azione Ambientale d'Indirizzo, agivano in tre ambiti:

- **Conservazione e tutela del sistema territoriale** con interventi finalizzati alla tutela e valorizzazione del paesaggio e della biodiversità del territorio rurale, allo sviluppo di attività ricreative e culturali connesse con l'attività agricola.
- **Valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari** con interventi finalizzati al sostegno della produzione biologica e della produzione integrata e ad una riduzione degli input chimici ed energetici per una gestione sostenibile delle produzioni agricole;
- **Qualità globale dei prodotti locali** con interventi per la valorizzazione dei prodotti agricoli attraverso l'adozione di marchi (QC, Agricoltura Biologica ecc.) che caratterizzino i prodotti agricoli principalmente per qualità igienico sanitarie e produzioni certificate (agricoltura biologica, DOP, IGP, DOC), in grado di correlare le produzioni al territorio.

Ferme restando le norme di tutela e valorizzazioni di tali contesti come derivanti dalla programmazione e pianificazione regionale e nazionale (**PPTR e MIPAAF**), come noto, inoltre, è in itinere la legge nazionale per la **riduzione del consumo** di suolo, che si pone l'obiettivo di promuovere e tutelare l'attività agricola, il paesaggio e l'ambiente, contenere il consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile, anche in funzione della prevenzione e della mitigazione del dissesto idrogeologico e delle strategie di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici. Tra i principi fondamentali del governo del territorio trovano ampiamente posto l'utilizzo agroforestale dei suoli agricoli abbandonati, le politiche di sviluppo territoriale che favoriscono la destinazione agricola e l'esercizio di pratiche agricole e che perseguono la tutela e la valorizzazione di dette attività attraverso la riduzione del consumo di suolo.

La valorizzazione dei comprensori agricoli di pregio, come questo, in particolare di quelli viti-vinicoli, non può quindi prescindere dalla **corretta valutazione delle componenti del paesaggio rurale che, interagendo tra di loro, determinano le potenzialità produttive e le limitazioni d'uso** dei predetti comprensori, oltre a condizionarne l'aspetto estetico e la sua percezione. Tali componenti rappresentano gli elementi fondamentali da considerare e rispettare nei progetti di trasformazioni del territorio, in particolare quello rurale; le trasformazioni devono essere fondate sull'equilibrio tra validità agronomica e qualità paesaggistica, sviluppo sostenibile e valorizzazione delle aree urbane e rurali, come aree funzionalmente interconnesse e interdipendenti.

L'Amministrazione Comunale di Veglie, quindi, si pone ben altri obiettivi di valorizzazione del proprio territorio comunale e in particolare delle aree rurali. Tale valorizzazione non passa attraverso l'attuazione di un parco eolico nelle proprie campagne e nei dintorni di esse, ma al contrario ha come obiettivo la qualità dei prodotti, dei processi produttivi, del territorio stesso e, quindi, della vita di un'intera comunità. Affrontare temi come il rinnovo e la tutela dei vigneti o l'impianto di nuovi, l'uso sostenibile del suolo agrario, il controllo dell'erosione, la tutela idrogeologica, la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio rurale e della sua architettura, non contempla l'installazione di parchi eolici, campi fotovoltaici e infrastrutture viarie connesse, che, al contrario, contribuiscono a frammentare, consumare e compromettere le strutture agricolo-rurali di lunga durata.



Il comprensorio delle Terre d'Arneo

MOTIVI DI OPPOSIZIONE AL PROGETTO

Perché il Comune di Veglie, quindi, si oppone alla localizzazione delle 7 pale eoliche proposte, di cui 3 nel proprio territorio comunale?

Si parte da un presupposto: l'Amministrazione Comunale non è contro le energie rinnovabili, perché non inquinano, sono inesauribili, contribuiscono a tenere pulito il pianeta, ma nel corso degli anni ha potuto verificare (insieme a tanti) che le vantaggiose condizioni del territorio pugliese, hanno spesso convogliato interessi e investimenti sul territorio provocando trasformazioni talvolta non controllate da una pianificazione a scala territoriale, quanto piuttosto gestite da logiche poco attente all'effetto provocato da un numero sempre crescente di impianti che poco si sono confrontati con i caratteri strutturali del paesaggio e con i suoi elementi identitari. Le energie rinnovabili possono essere condivise se si mettono in campo politiche di disincentivazione della localizzazione di tali impianti nel territorio rurale, di loro eventuale concentrazione in aree già produttive, di riduzione della produzione del megaeolico, di attivazione di regole efficaci per l'autoconsumo nelle città e negli edifici rurali e in quelli pubblici, di individuazione di nuove forme di infrastrutturazione energetica non invasiva e integrabile, coerentemente con le connotazioni in primis degli ambienti rurali e con il coinvolgimento attivo delle popolazioni e amministrazioni locali nelle scelte.

Il PPTR "propone di favorire la concentrazione degli impianti eolici e fotovoltaici e delle centrali a biomassa nelle aree produttive pianificate. Occorre in questa direzione ripensare alle aree produttive come a delle vere e proprie centrali di produzione energetica dove sia possibile progettare l'integrazione delle diverse tecnologie in cicli di simbiosi produttiva a vantaggio delle stesse aziende che usufruiscono della energia e del calore prodotti. Tutto questo si colloca nel più ampio. Tutto questo si colloca nel più ampio scenario progettuale delle Aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzabili (APPEA). La concentrazione di impianti nelle piattaforme industriali da un lato riduce gli impatti sul paesaggio e previene il dilagare ulteriore di impianti sul territorio, dall'altro evita problemi di saturazione delle reti, utilizzando le centrali di trasformazione già presenti nelle aree produttive". [Rif. PPTR – Linee guida 4.4.1. - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile]

I grandi impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in genere sono proposti in nome dell'interesse pubblico e per portare ricchezza alle genti che vivono in territori i cui paesaggi (normalmente è questa la motivazione addotta) non sono pregiati e/o sono già compromessi. Salvo poi riscontrare il contrario, come nel caso in questione, laddove la rappresentazione asettica dei luoghi indagati non corrisponde con la realtà dei luoghi stessi. E, in ogni caso, anche qualora il paesaggio fosse *compromesso* da intervento umano, non è certo consentito continuare a comprometterlo con opere impattanti. Anzi, al contrario. Non si giustifica, quindi, il ripetuto richiamo ad altri impianti simili esistenti sul territorio salentino, per motivare la localizzazione di quello proposto nel territorio in questione, che peraltro aggiunge *impatto* ad *impatto* determinando quello che tecnicamente è definito come "impatto cumulativo".

Il parco eolico che viene prospettato presenta diverse criticità legate alle dimensioni, alla localizzazione e disposizione, alla natura percettiva, all'inquinamento acustico e probabilmente anche a quello elettromagnetico (vedi quanto evidenziato sopra in merito agli elettrodotti), oltre che alle trasformazioni

che possono modificare in modo irreversibile il paesaggio rurale entro cui dovrebbero collocarsi. Questo, con le pale che raggiungono un'altezza massima **pari a 220 metri**, e che inevitabilmente produce un effetto selva non indifferente (peraltro non chiaramente rappresentato nella cartografia progettuale), si inserisce in un contesto storicamente rurale come sopra ampiamente raccontato, provocando confusione e disturbo percettivo in un'area del tutto pianeggiante e quindi inevitabilmente visibile dalle brevi e lunghe distanze. Gli effetti negativi sono dovuti non soltanto all'introduzione nel paesaggio degli aerogeneratori ma anche di tutte le componenti ad essi connesse (cabine di trasformazione, elettrodotti, strade e piste di servizio) e si potrebbero verificare sia in fase di cantiere che di esercizio dell'impianto.

Il fenomeno dell'impatto visivo è complesso e difficile da definire ma in generale lo si vuole circoscrivere a quello procurato dalle pale che producono una riduzione della qualità visiva del paesaggio esistente. L'effetto visivo e prospettico da qualsiasi punto si osservino le aree è tale che l'intero aspetto di questi luoghi possa risultare pesantemente trasformato e, unitamente alla rumorosità delle pale, rischia di contribuire a rendere respingente il territorio e a farne decadere in modo definitivo anche qualsiasi valenza turistica, come perseguita negli ultimi anni dall'Amministrazione Comunale.

La modifica irreversibile delle aree e del loro paesaggio rurale è data anche dall'apertura di nuove strade (con una sezione di 5 metri almeno) avulse dai caratteri dei luoghi poiché contribuiscono ad incrementare la frammentazione degli ambienti agrari e della loro identità oltre all'intenso disturbo visivo. Non trascurabili, inoltre, gli impatti dovuti al trasporto dei componenti del parco eolico che si potranno verificare sulla rete stradale, la cui caratteristica è quella di non essere adatta al traffico pesante, con sezioni che derivano dalla storica rete interpodereale via via adattata alle esigenze di percorrenza del territorio sopraggiunte nel corso dei secoli, ma che ancora volutamente mantengono caratteristiche di viabilità di provincia.

La casistica, inoltre, insegna che lo sviluppo della rete stradale di servizio, proporzionata all'accesso di mezzi pesanti di eccezionali dimensioni, che devono necessariamente raggiungere ogni singola torre, finisce con l'arrecare danni alla stabilità dei suoli, mutando gli aspetti idrogeologici e alterando la circolazione superficiale delle acque. Inoltre, lungo questi tracciati (già inevitabilmente sottoposti allo scotico del terreno vegetale) sono previsti gli scavi per gli elettrodotti che possono variare dimensionalmente (come detto nel progetto) anche in eccesso quindi, in fase esecutiva, determinando conseguentemente una incertezza non calcolata dell'effettivo impatto anche di questa tipologia di opere.

Come verificato in altri casi, ulteriori impatti possono essere dovuti alle vibrazioni prodotte in fase di realizzazione, con possibili crolli, o alla posa in opera di fondazioni profonde. Così come il suolo e il sottosuolo rappresentano le interfacce in cui hanno luogo alcune interazioni tra le varie componenti dell'ambiente naturale e costruito poiché vi si svolgono numerosi fenomeni fisici e chimici quali processi di alterazione, erosione, di dilavamento.

L'impianto previsto è come un sistema estraneo e fuori scala rispetto al contesto ancora così fortemente ed estensivamente caratterizzato dalla sua vocazione agricola, e con misure di mitigazione degli impatti inadeguate per garantire il rispetto dell'obiettivo di miglioramento della qualità del contesto rurale.

Da non trascurare è l'occupazione di suolo sia diretta che indiretta, che la costruzione dei nuovi impianti comporta. Come confermato anche dal **PPTR**, *“sebbene un impianto eolico impegni una quantità inferiore*

di suolo rispetto ad altre forme d'uso del territorio e ad altre tipologie di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, come ad esempio il fotovoltaico, se si considerano parametri quali le distanze di sicurezza che da esso dovranno essere rispettate, la sua costruzione preclude diversi usi del territorio comportando un'occupazione indiretta del suolo. L'occupazione diretta corrisponde a circa 0,2 Ha (calcolata sulla proiezione al suolo di un aerogeneratore tipo da 3 MW di potenza con diametro di rotore 112 metri), quella indiretta a circa 2,5 ha (calcolati in base ad una distanza di 200 m valutata su diversi parametri: sicurezza per le abitazioni, pericolo ribaltamento pale, distanza dalle strade ecc.) ovviamente utilizzabili anche per altri usi, ma, altrettanto ovviamente, non per tutti gli usi.” [Rif. PPTR – Linee guida 4.4.1. - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile]

Non rassicurano neanche le Misure di Mitigazione e Compensazione prospettate nel Paragrafo 6 della Relazione Generale, laddove si afferma che *“La soluzione progettuale è stata definita con l’obiettivo di ottenere il miglior risultato possibile in termini di inserimento dell’opera nel territorio. Come riportato nel quadro di riferimento progettuale e descritto in dettaglio negli elaborati SIA.ES.9, il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale auspica che il progetto del parco eolico si configuri come progetto di paesaggio e diventi un’occasione per la riqualificazione di territori degradati. Inoltre, nella scheda d’ambito del Tavoliere, tra gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale, in relazione alla struttura percettiva e ai valori della visibilità, si annovera la mitigazione delle localizzazioni dei parchi eolici tramite azioni e progetti di inserimento paesaggistico.” [Rif. S.3 Relazione generale].* **Affermazione che non si ritiene di condividere** rispetto ad un parco eolico notevolmente invasivo come quello prospettato in un contesto, al contrario di quanto rappresentato negli elaborati progettuali, **significativamente tutelato dallo stesso PPTR per le motivazioni sopra esposte e gli obiettivi di qualità paesaggistica testualmente richiamati.**

Tra l’altro le suddette misure di *compensazione* sono discutibilmente contemplate solo ex post come evidenziato nella Relazione: *“In sinergia con gli attori locali, saranno, quindi, promosse misure compensative di cui all’Allegato 2 del DM 10 settembre 2010, lo sviluppo di forme di partenariato e azionariato diffuso e di azioni sociali e iniziative imprenditoriali ad alto valore ambientale e sociale”*. [Rif. S.3 Relazione generale]

CONCLUSIONI

In definitiva, si intende affermare che il territorio rurale vegliese, esteso anche al resto di quello interessato dal progetto, rappresenta un paesaggio che accoglie una pluralità di significati legati alla bellezza, alla produzione, alla storia, alla cultura locale, all'ambiente, alla percezione visiva, alla fruibilità, a luogo dell'abitare, a dimora della contemplazione estetica. Ciò implica che l'immagine di marginalità che pervade la proposta di progetto e che sminuisce il valore di questo paesaggio in cui si pensa possa allocarsi un parco eolico così invasivo, **non può essere condivisa**.

Questo paesaggio rurale rimane connotato, nel suo alternarsi di vitigni e seminativi nonché di lembi di olivicoltura (sia pure segnata dalla xylella), in misura considerevole, dalla sua qualità visiva, in ultima analisi dalla sua bellezza, che rappresentano valori ampiamente condivisi, valori sui quali si fonda il senso di comune appartenenza a questi luoghi e la volontà di "prendersene cura". A maggior ragione non possono essere ignorati da una progettazione decontestualizzata, invasiva, destabilizzante e destrutturante dell'agro-ecosistema.

Questo non risulta essere canonicamente un territorio da tutelare per la presenza di sistemi vincolistici decisi dalla pianificazione o programmazione locale e sovraordinata. Tuttavia, come sopra richiamato, ne riconoscono ampiamente il valore storico-culturale sia la **Regione Puglia mediante il PPTR** sia il **Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali** attraverso il citato **CATALOGO NAZIONALE DEI PAESAGGI RURALI STORICI**. Ambedue intercettano gli aspetti che ne minacciano l'integrità, proponendo indirizzi per la sua valorizzazione e tutela.

In presenza di opere che si manifestano nella loro imponenza e per questo sono immediatamente percepibili e riconoscibili quali corpi estranei – e, di certo, un impianto eolico che consta di 7 aerogeneratori alti 220 metri presenta simili caratteristiche – il giudizio di incidenza paesaggistica non può limitarsi alla circostanza che tali opere non coinvolgono aree direttamente soggette a vincolo. È da tutelare perché in questo paesaggio, come disposto dal **PPTR** e sancito dal **MIPAAF**, si è sedimentato un patrimonio fatto non solo di testimonianze fisiche, segni, regole morfologiche relativamente stabili o permanenti nella lunga durata ma anche di immagini, "luoghi comuni" visivi, un patrimonio estetico stratificato nell'immaginario collettivo, strettamente connesso all'identità del luogo. Per questo richiede un approccio **rispettoso** che ne valorizzi a fondo l'identità fisica e quella culturale ed estetica oltre che quella produttiva o semplicemente legata alle caratteristiche dei suoli, del clima, della idro-geo-morfologia, della sismica e così via. Quindi, le eventuali modificazioni del suo assetto devono essere improntate a criteri di coerenza e compatibilità anche con un'immagine consolidata, storicamente riconosciuta come tipica.

Da millenni, l'uomo attraverso l'agricoltura lascia tracce del proprio passaggio sul territorio. Processi complessi e dinamici, che coinvolgono matrici naturali, culturali, identitarie, economiche e sociali, e che contribuiscono a plasmare il paesaggio agrario. È un paesaggio culturale, un paesaggio storico, costruito dall'uomo e dal suo lavoro: il lavoro modifica il territorio nella misura in cui la natura lo permette e nei modi in cui la tecnica e i rapporti sociali lo consentono.

Le campagne diventano paesaggio quando sono lette come un testo, ossia come un insieme di segni da decodificare, segni che veicolano dei significati, e significati che sono i saperi e le fatiche, le storie e i processi che hanno generato quell'immagine grazie al lavoro secolare delle persone.

In definitiva, le opere previste dal progetto, quindi, per tipologia costruttiva, materiali, per estensione, per modifiche nella struttura organizzativa delle maglie agrarie e della viabilità, dei suoli e dei sottosuoli, nonché per l'impatto visivo, acustico ed elettromagnetico generato, alterano di fatto il contesto paesaggistico-storico-rurale del territorio vegliese e dell'intero comprensorio entro cui sono previste, poiché stridono fortemente con le connotazioni rurali dei luoghi e con gli obiettivi di tutela non solo perseguiti dall'Amministrazione Comunale, ma confermati a più riprese sia dal PPTR sia dal Ministero delle politiche agricole come sopra richiamato e che qui si intendono fondamentali al fine di non condividere l'installazione del parco eolico in oggetto.